



Ripercorrere la storia ...

“Se qualche cosa di sicuro c’è, non può che essere l’insicurezza, la complicazione, il tumulto delle idee. La crisi dipende dalle difficoltà e non solo in architettura, di risolvere in poche idee forti, le molte, moltissime, troppe idee deboli che circolano”.
L. Quaroni

Introduzione

Il Liceo artistico, con durata quadriennale, fu costituito nel 1923 (R.D. 31.12.1923 n. 3123 - Riforma Gentile), come istituto annesso alle Accademie di Belle Arti, con lo scopo di impartire "l'insegnamento dell'arte indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie ..." e di preparare allo studio specializzato, mediante l'insegnamento di materie artistiche (Figura disegnata. Ornato disegnato, Figura modellata. Ornato modellato. Disegno geometrico. Prospettiva, Elementi d'architettura. Anatomia artistica) e di cultura generale (Letteratura italiana e straniera, Storia e Storia dell'arte. Matematica, Fisica, Storia naturale, Chimica e Geografia), (artt. 13 e 15). All'interno dell' Accademia l'istituzione del Liceo portò ad un totale cambiamento, pur restando uniti giuridicamente e sotto la guida dello stesso Presidente prima, e Direttore poi si determinò la separazione dei corsi preparatori da quelli superiori.

Fu lo stesso Gentile che, successivamente, con due Decreti -n° 889 (15/06/31) e n. 2038 (21/09/30,) separò l'istruzione artistica in produzione culturale non finalizzata, affidata al Liceo Artistico, e produzione artistica applicata, affidata agli Istituti d'Arte e agli Istituti Superiori per l'Industria Artistica.

Dal 1923 e fino agli anni delle prime sperimentazioni ministeriali le materie del Liceo artistico sono rimaste pressoché immutate. In passato al Liceo artistico si era ammessi dopo aver sostenuto un esame. "Gli esami negli istituti d'istruzione artistica sono d'ammissione, promozione e idoneità, licenza, maturità. Con l'esame d'ammissione si accede al corso superiore dell'Istituto d'arte, al Liceo artistico, all'Accademia di Belle Arti, (art.64)".

Molti aspiranti studenti poi divenuti insegnanti al Liceo Artistico di Bergamo, ricordano che alcuni, per prepararsi all'esame di ammissione, sospendevano la scuola per un anno per studiare storia dell'arte e altre materie, “-poi ci si iscriveva-” (prof. Benedetti), “... c’era molto rigore... non si trattava di aprire le porte, ma di chiuderle...” (prof. Tibaldi). L’impegno scolastico nel Liceo Artistico di Brera era notevole. I programmi delle materie di studio erano “paragonabili a quelli di un liceo scientifico a cui si aggiungevano le materie artistiche. Non si poteva studiare poco...” (prof. Calaresu).

E' importante rilevare che in quegli anni vigeva il numero chiuso: "A ciascun anno di Liceo artistico non possono essere iscritti più di n. 50 alunni che sono prescelti per ordine di merito..." (Decreti -n° 889 e n. 2038) ciò unito alla "voglia di espansione" (prof. Zanella) può spiegare, in parte, il perché vennero aperti altri licei artistici nella regione; Busto Arsizio e Bergamo. Con il tempo la norma restrittiva per l'iscrizione al Liceo Artistico sarà abolita, come abolito sarà, anche, l'obbligo dell' esame d'ammissione e le iscrizioni aumentarono notevolmente.

Saranno molti i docenti del Liceo Artistico di Bergamo che si formeranno scolasticamente all'Accademia di Brera, molti di loro avendo prima frequentato Liceo Artistico di Milano.

Le difficoltà degli inizi

(Il successo della scuola)

Nell'anno scolastico 1961/62 si apre a Bergamo il Liceo Artistico di Brera di Milano, sezione staccata, presso la scuola Fantoni -scuola d'arte applicata-, un Istituto che negli anni spesso ha ceduto aule a scuole affini per grado. Il Direttore dell'Accademia di Brera in quegli anni è l'arch. prof. Tito B. Varisco (1960 – 1970).

Per accedere alla scuola era necessario superare l'esame d'ammissione a Brera, Milano, durante la Sessione Autunnale 1960/61; i candidati di Bergamo erano n. 30, furono ammessi in n. 23. Le prove d'esame da sostenere per l'ammissione erano di: ornato disegnato – disegno geometrico – acquarello. Era inoltre richiesta la presentazione di una cartella di disegni personali. La pratica della presentazione della cartella dei lavori e della selezione iniziale, venne applicata fino al 1963.

Gli aspiranti studenti di Bergamo avevano avuto notizia dell'apertura della scuola attraverso L'Eco di Bergamo, un quotidiano locale, che ne aveva dato notizia nell'estate del 1961.

A seguito della selezione d'ammissione si forma una classe di 23 alunni. Le difficoltà nella nomina dei docenti furono molte. La memoria non consente di ricostruire l'elenco dei docenti nominati il primo anno. La maggior parte di loro proveniva dalla sede di Milano e così fu fino al 1969/70, data del passaggio dall'ordinamento legato all'Accademia di Brera di Milano, al Ministero della Pubblica Istruzione. Ma, molti insegnanti, per lungo tempo, anche dopo tale data, però continuarono a trasferirsi quotidianamente da Milano a Bergamo, mentre altri e non furono pochi, scelsero di stabilirsi in Bergamo.

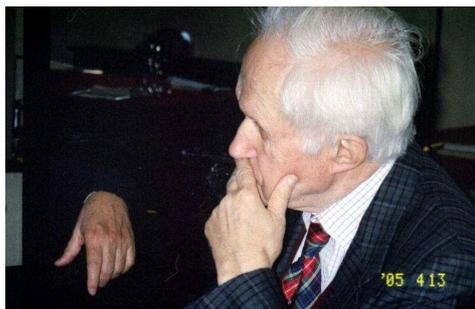


Scuola Fantoni la prima classe del Liceo di Bergamo anno scolastico 61-62

Gentilmente concessa dalla prof.ssa Daminelli Emma

“Eravamo dei satelliti, l'arch. Varisco aveva fondato le sue speranze per le materie artistiche sui docenti milanesi diplomatisi a Brera o che lui conosceva” (prof. Zanella) mentre per le altre materie, letterarie e scientifiche, tutti i docenti erano di Bergamo.

“ “Varisco nei primi anni seguiva di più da vicino il liceo di Busto Arsizio che quello di Bergamo”. (prof. Zanella)



“Le nomine di Varisco furono fatte a ragion veduta – pionieri con un piede nell’accademia. Attriti sono avvenuti ... (con i docenti locali) che poi si sono appianati, un confronto difficile ma non impossibile... Varisco è stato capace di aprire, di sfondare dei muri tradizionalisti che erano presenti attraverso le persone.... Varisco le ha messe in condizione di prendere atto della necessità di un cambiamento... è stato uno sforzo di cambiamento ... che poi è stato visto (come) non sufficiente, ma (che) è da vedere nel contesto ... un fatto avvenuto quaranta anni fa” (prof. Tibaldi) Negli anni successivi non saranno nominati solo docenti operanti nell’area di Milano ma la rosa degli incarichi fu estesa anche ad artisti e docenti bergamaschi. “ La scelta dei docenti locali cadde su persone che facevano già un lavoro professionale molto particolare e non erano inseriti in un contesto mercantile commerciale di provincia. C’è stata da parte di Varisco, anche se la parola è brutta, una certa selezione. Le sue scelte non erano mai casuali erano fatte molto bene. Ci furono pressioni da parte di un certo localismo, ma Varisco scelse elementi che avessero già la qualità di ricerca un po’ meno provinciale” (prof. Piccoli)

Nel corso della ricostruzione storica ci accompagneranno le parole e i ricordi della sig.ra “Brunella” Carisconi, la segretaria storica, che tutti ricordano perché divenne parte integrante della scuola stessa. Fu assunta dall’Accademia di Brera dopo aver superato un concorso indetto presso l’Istituto d’Arte di Cantù ma da cui fu trasferita immediatamente.

Il secondo anno 62/63 gli iscritti cominciarono a salire, furono 40, si formarono due classi prime; la popolazione scolastica ammonta a circa sessanta unità; il direttore della sede staccata è l’arch. prof . Ugo Bicchi. Non è un vero e proprio incarico istituzionale, ma una figura di riferimento e collegamento con la sede centrale, perché il prof Varisco riveste il ruolo di direttore anche nelle sedi staccate.



Palazzo Terzi anno scolastico 62-63 classe 1B
Gentilmente concessa dalla prof.ssa Daminelli Emma

I docenti nominati saranno dieci; prof. Cerea, prof. Gavazzeni, prof. Magri, prof. Marro, prof. Milesi, prof. Paganini, prof. Don Pagnoni, prof.ssa Paganessi, arch. prof. Piantanida, prof. Vitale.

La scuola si insedia in via Salvecchio la scelta cadrà su Palazzo Terzi un edificio fatiscente ma con un'atmosfera particolare: "l'idea di Palazzo Terzi era un'idea Barocca, una scommessa" (prof. Gavazzeni), le aule disponibili erano in tutto 16.

Nel verbale n. 1, durante la prima riunione il 17 gennaio 1963, si parla della nuova sede, della istituzione di altre due classi, e della difficoltà ad avviare l'attività scolastica, "sia per la difficoltà a reperire insegnanti, sia per la lenta fornitura del materiale didattico da parte dell'Amministrazione". L'arch. prof. Ugo Bicchi rilevava "che la scuola è ben lungi dall'essere quella che si desidera e che quindi (era) necessario fare appello alla buona volontà di tutti, soprattutto dei docenti, che (erano) costretti a lavorare in condizioni di non perfetto agio" egli sottolinea che la "buona volontà (dei docenti sarebbe stata) trasmessa ai discenti, disposti in linea di massima a ben collaborare". La mancanza di attrezzature, ad esempio, impedì al prof. Paganini di svolgere le sue lezioni di plastica. Scorrendo i verbali dei consigli e degli scrutini emerge chiaramente che spesso si faceva uso, del 7 in condotta; c'è da chiedersi le motivazioni; cenni si fanno alla mancanza di rispetto, alla falsificazione di giustificazioni. Ma non va dimenticato che il diritto allo studio in quegli anni è ben lungi da diventare una filosofia e pratica didattica nella scuola italiana, che si richiedeva disciplina e rispetto ferreo delle gerarchie. Durante la verifica del primo scrutinio i docenti di allora lamentano da parte di "un numero troppo rilevante di allievi" mancanza di impegno e "scarsa attitudine alle materie artistiche". L'anno scolastico 62/63 sarà il primo in cui i nuovi studenti iscritti saranno ammessi senza esame preventivo. A giugno sono pochi gli studenti promossi, molti sono i rimandati a settembre o bocciati, la selezione è severa.

Il fascino del luogo e della scuola è descritto molto bene da un'allieva divenuta successivamente insegnante la prof.ssa Balicco. "(Palazzo Terzi) era un palazzo dove mi sono trovata benissimo perché era un ambiente vecchio, con quel fascino di tutti i posti vissuti anche se ... era una struttura invivibile... allora ci sembrava una scuola diversa da tutte le altre; diversa (per il) fatto che c'erano stufe a carbone e che c'erano molte ore (di lezione)".

"All'inizio della sua istituzione a Bergamo, 'quella strana scuola, metà liceo, metà accademia, in parte pubblica, in parte dipendente da una gestione tutta particolare, " appariva misteriosa agli occhi dei benpensanti e persino agli stessi studenti. "(Roberto Ferrari tratto dal catalogo della mostra - L'Artistico di città alta)

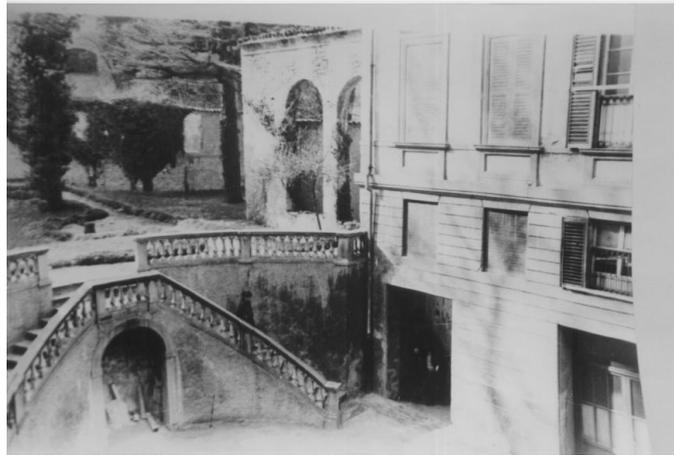
E' ancora "Brunella" che chiarisce le reali condizioni dell'edificio "era cadente e noi occupammo la parte davanti del palazzo la parte dietro era troppo fatiscente. Non c'era il riscaldamento e le stufe andavano caricate e accese. Il personale ausiliario non c'era, il comune imprestò per un certo tempo due bidelli. Il primo bidello, sig. "Campanello",



Due bidelli storici Campanello a destra e Mario a Sinistra
Gentilmente concessa dal si. Lucchetti

fu assunto dall'Istituto Statale d'Arte di Mantova, infatti, l'Accademia di Brera non poteva assumere personale e il liceo di Bergamo era una sua succursale. Si dovette andare direttamente al Ministero per trovare soluzioni per questo problema. La maggior parte degli insegnanti proveniva da Milano, ma già dal secondo anno un gruppo di Bergamo cominciò a costituirsi: Gavazzeni, Milesi,

Piantanida, Pocar, Paganessi, Don Pagnoni. La positività di questa scuola sta nel fatto di aver unito tutti perché ci si aiutava reciprocamente. Sono rimasta in questo edificio - Palazzo Terzi-, sette anni, da sola, unica persona nella segreteria. Preparavo gli stipendi, che poi Brera controllava. Sette anni di 'circolari e verbali scritti' a mano sostenuta solo da una macchina da scrivere meccanica piccolissima. Assistevo a tutti i collegi e agli scrutini.. Non c'era orario quando c'erano le scadenze. Io ero lì da sola in quel palazzo vuoto fino a tardi. Non c'erano soldi si teneva **da conto tutto**. I docenti più severi devo dire erano quelli di materie artistiche. Eravamo in un ambiente familiare e quando ce ne siamo dovuti andare è dispiaciuto a tutti. Oggi vedere l'edificio nel pieno della sua funzione completamente restaurato è stato per me scioccante”.

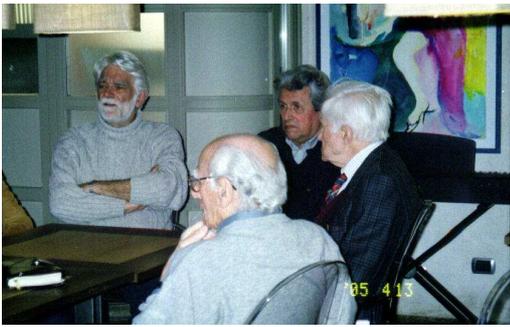


Palazzo Terzi
foto Della Vite

Il liceo Artistico di Brera sezione staccata di Bergamo era gestito da un consiglio di amministrazione la cui presidenza venne affidata al dott. Carlo Pesenti, Presidente dell'Italcementi. Brunella Carisconi di questa nomina riferisce che “ il Liceo Artistico era una scuola un po' particolare quindi come rappresentante del Consiglio di Amministrazione ci doveva essere una figura che rappresentasse Bergamo. Il dott. Carlo Pesenti era la persona che, in quel momento, rappresentava Bergamo e aveva dato la sua disponibilità. Aveva i suoi impegni, ma quando c'erano le riunioni era sempre disponibile. Si interessava della scuola e dei ragazzi”.

Dal terzo anno 63/64 fino all'anno scolastico 67/68 fu l'arch. Zanella a ricoprire il ruolo di direttore, gli iscritti furono 65, cessa il vincolo del numero chiuso. I docenti nominati saranno 19: prof.ssa Andreoletti, prof. Cerea prof. Gadaldi prof. Gavazzeni prof. Maffioletti prof. Magri prof. Marro prof. Milesi prof. Paganessi prof. Paganini prof. Don Pagnoni prof. Pellini prof. Piantanida prof. Tabusso prof. Tibaldi prof.ssa Russo-Pellizzoli prof.ssa Saibene prof. Vitale arch. prof. Zanella.

Il prof. Arch. Varisco scelse il prof. Zanella quale direttore perché lo conosceva. “Mi trovai a dirigere una scuola assolutamente ignorata, non avevo esperienza diretta, avevo una formazione classica. Prediligevo e capivo di più e spontaneamente i docenti di materie letterarie, che i docenti di materie artistiche... Varisco stava commettendo un errore sostanziale nell'affidare...a uno non del ramo questo compito”. (prof. Zanella- estratto dall'incontro collettivo tenutosi a Bergamo il 13 aprile 2005)



incontro del prof.ri Cornali Zanella Gavazzeni Faini



incontro del prof.ri Faini Cornali Benedetti Di Fidio Gavazzeni

E' curioso rileggere il registro di quelle che oggi vengono chiamate le circolari. Viene da sorridere per la semplicità dell'organizzazione e per le limitate esigenze di registrazione. Gli orari delle lezioni sono scritti a mano e rivelano che i primi due anni sono sei al giorno le ore di lezione, quattro al mattino, due al pomeriggio; non è dato di sapere, perché i documenti trovati non lo rivelano, quando diventeranno otto al giorno, per un totale di quaranta ore settimanali. Ma è interessante, anche, sapere che la scuola era delegata all'organizzazione delle vaccinazioni, che organizzava e pagava i viaggi d'istruzione, impensabile al giorno d'oggi, che si prescriveva l'uso del grembiule; che fin da quei tempi la scuola era luogo di promozione culturale, un'impronta che non ha mai perso. In quel registro sono riportati i richiami al senso di dovere dei docenti, alla loro puntualità; la storia è sempre la stessa. Ma vengono registrati anche i provvedimenti presi nei confronti degli allievi indisciplinati.

Prima seduta plenaria del 15 novembre 63. Si comunica la riduzione dell'orario antimeridiano "alle 12,55 onde permettere agli allievi ed ai professori di prepararsi per uscire ed evitare quindi di concedere permessi speciali.... " agli allievi che "per andare a casa sono legati agli orari dei treni o dei torpedoni". Un problema mai risolto quello dei trasporti, il bacino di utenza del Liceo Artistico è sempre stato ampio e l'orario dei trasporti spesso non compatibili con quello scolastico.

"Si potevano distinguere anche in mezzo alla massa anonima degli studenti che, in un mattino qualsiasi della metà anni Sessanta, scendendo dai treni della provincia, si riversavano lentamente sul piazzale della stazione. Solo "quelli dell'Artistico", con i loro tubi portadisegni e le sacche con lo stemma "Liceo Brera", andavano verso la funicolare che saliva nella Città Alta dove, in Palazzo Terzi di Via Salvecchio, c'era la sede della scuola." (Roberto Ferrari tratto dal catalogo della mostra L'Artistico di Città Alta)

Sempre nella prima seduta si discute "sul futuro del Liceo Artistico di Bergamo. Al quesito: sarà idoneo in futuro il Palazzo Terzi ad accogliere ancora il Liceo Artistico? Tutti hanno risposto negativamente," in quanto rilevano che il numero degli allievi sarebbe aumentato di anno in anno sensibilmente. "Resta quindi da proporre al Comune di Bergamo la scelta o la costruzione di un nuovo edificio per il futuro".

Nonostante le carenze "...il luogo era straordinario" (prof. Faini)



Il quarto anno sc. 64/65 gli iscritti furono n. 57 la popolazione scolastica sfiora le duecento unità. Non si è ancora giunti al primo boom di iscrizioni, ma l'interesse per la scuola è chiaro. Insegnanti saranno ventuno

E' L'anno dei primi allievi che si maturano; 13 alunni conseguiranno il diploma, di 23 che componevano la prima classe una selezione pesantissima il 43,48 %.



Palazzo Terzi Classe IV – i primi studenti che si maturano con alcuni loro docenti: prof.ssa Paganessi, prof.ssa Saibene, prof. Piantanida, prof. Zanella
Gentilmente concessa dalla prof.ssa Daminelli Emma

Nella seduta plenaria del 26 maggio 1965 si discute “la portata delle irregolarità riscontrate nella nostra sezione dalla direzione di Brera”, in particolare per lezioni fuori orario a troppo pochi allievi maturandi, creando discriminazione; ma vengono discusse anche “le osservazioni che parecchi genitori hanno fatto sui voti di condotta assegnati nel secondo trimestre ad una classe, ritenuti molto severi”. Va rammentato che il sette in condotta costringeva a sostenere gli esami di riparazione in tutte le materie con il rischio della bocciatura. La severità nei giudizi che portava in quegli anni a respingere una nutrita popolazione scolastica era spesso circoscritta all’area delle discipline umanistiche e scientifiche ma non erano escluse le materie artistiche.

Il prof. Gavazzeni ex docente di Italiano e Storia del liceo artistico chiarisce, al di là di una severità generalizzata della scuola italiana, la motivazione del fenomeno specifica di una scuola specifica come quella in cui operava. “La materia letteraria era assolutamente gregaria e marginale, si poteva anche pensare che dovesse avere un ruolo minimo, ma non l’ha avuto. Ricordo di aver bocciato tanta gente, ma cosa si poteva fare? Tutto era lasciato alla volontà del singolo, e l’interesse degli studenti non era indirizzato a materia e disciplina letteraria; il docente si trovava a gestire un programma genericamente corrispondente al livello dei licei ... un programma eccessivamente ambizioso da una parte e generico dall’altro e allora di fronte ad uno scarso interesse specifico dello studente, il docente si trovava a dover ridurre in pillole un programma smisurato, senza capire bene quale funzione avesse e che tipo di integrazione si potesse avere con le materie artistiche; questo era il problema”. Il discorso conduce a chiarire, all’interno di quanto detto, le delle materie artistiche nella formazione di una mentalità diffusa. In particolare il prof. Tibaldi precisa che le materie “artistiche hanno avuto dei demeriti perché non erano ritenute materie umanistiche, un grande errore; si cercavano dei mezzi scientifici per realizzare un’immagine accettabile, ossia di arrivare all’arte attraverso la tecnica. Ma è esattamente il contrario. Il fondamento, per me, è una base umanistica solida.” (concetti estratti dall’intervista collettiva realizzata il 13 aprile 2005)

Alcuni docenti, di oggi, ex allievi, ricordano che la passione, che animava, portava a prolungare l'orario didattico senza autorizzazione rientrando nell'edificio scolastico attraverso una finestra per continuare a disegnare.

"...molte volte quando il bidello chiudeva tutto passavamo dal giardino sul retro e tornavamo nelle aule, specie in quella di figura ... perché eravamo innamorati del lavoro - cosa attraeva?- Il disegno; essere capaci di usare questo linguaggio... Diventava una sfida (riuscire) a fare certe cose e (raggiungere) certi risultati pittorici... L'ambiente era estremamente rilassato, fervido di lavoro, di voglia di fare, di idee; di libri da leggere, di cose da dire". (prof.ssa Balicco)



Il prof. Tabusso durante una lezione
Fotografia gentilmente fornita da Roberto Ferrari

E' detto che il '68 è preparato dagli anni precedenti, alcuni episodi più di altri, però, ne segnano l'inizio. Il 18 dicembre '64 la mobilitazione all'Università di Berkley, in California è considerata il momento di avvio delle proteste studentesche in occidente. Gli studenti protestano contro la guerra del Vietnam e per la democratizzazione della società e dell'università. Da noi si dovrà attendere due anni, ma l'insoddisfazione comincia a manifestarsi. Piaget e i suoi studi si diffondono, Don Milani diventa un faro nella lotta al diritto allo studio.

Il quinto anno 65/66 gli iscritti furono 80. La popolazione scolastica sfiora le 250 unità. La scuola ha sempre più successo. Anche i docenti aumentano passando da ventuno a ventisette

I docenti di materie artistiche dei primi anni sono artisti che si sono formati negli anni cinquanta, gli anni della ricostruzione, un periodo caratterizzato dalla ricerca di nuovi linguaggi e nuove espressioni dell'arte, che si incammina verso la contemporaneità, che cerca di superare la crisi pre e post bellica, che occhieggia ad un pensiero socialista sempre più diffuso. Tutti i docenti praticano l'arte direttamente e vivono il clima culturale degli anni sessanta con profonda partecipazione, anche quando la ricerca rimane discretamente celata.



“Gruppo Bergamo” Alcuni docenti del Liceo Artistico - Cornali, Locatelli O., Maffioletti, Milesi – Proprietà sig.ra Clivati Elena

A loro non si richiedeva una didattica dell'insegnamento rigorosa e vincolata dall'alto. Esisteva rigore, severità e si applicava una selezione durissima, ma essi impostavano, a volte imponevano, sicuramente trasferivano l'essenza del loro lavoro e della loro ricerca nell'insegnamento. Agli studenti il compito di assimilare e di intraprendere la propria strada, spesso in solitudine.

La gerarchia dei ruoli negli anni sessanta era una condizione imprescindibile, l'ascolto e l'assimilazione dello spirito delle cose, per chi lo sapeva cogliere, liberava e rendeva sicuramente diversi gli studenti “dell'artistico” rispetto a quelli di altri licei. La scuola era diversa dalle altre di pari grado, la stessa materia trattata imponeva una disinvolta organizzazione delle lezioni e del lavoro, che rendeva autonomi nel pensiero e nel modo di agire.

Il direttore prof. Varisco non ha mai discusso di programmi con gli insegnanti del Liceo Artistico, tutto era a cura della scuola. Molto era affidato alla personale individualità dei docenti, che con varie e determinate personalità, a volte entravano in conflitto, sul piano didattico, ma anche per la diversa visione del campo artistico. “Eravamo in sette o otto insegnanti, una conduzione quasi familiare... Dipendevamo da Milano per cui c'era sempre il problema della produttività” (prof. Piccoli)

I tempi stanno cambiando. Da decenni i codici accademici dell'arte erano saltati, ognuno onestamente ha cercato didatticamente la propria strada, ha riempito di significato un contenitore svuotatosi. Purtroppo una certa chiusura o diffidenza impediva il confronto e lo scambio di esperienze. Alla domanda se tra docenti in quegli anni c'era uno scambio di esperienze il prof. Faini ha risposto “non ho mai avuto la possibilità di parlare con nessuno... c'era isolamento... era un periodo sfasato, di malattia culturale, ognuno di noi non poteva fare altro che ... chiudersi nelle proprie chimere”. Dal punto di vista artistico sono gli anni in cui si andava dicendo che l'arte non la si può insegnare. L'Accademia di Brera è in crisi un problema che si allargherà ben presto anche a tutte le altre.

La mancanza di indirizzi, l'isolamento, una certa crisi e insoddisfazione per l'anacronismo di molti contenuti, all'interno di una contagiosa volontà comunitaria derivata dai giovani, condurrà dopo pochi anni a scegliere di percorrere l'esperienza della auto-revisione dei programmi sia in ambito umanistico, che scientifico ed artistico. Si cercherà di fare ordine, di trovare nuovi metodi di lavoro, nuovi contenuti.

“Esiste una discrasia nelle istituzioni dove si sommano aspetti culturali differenti... Dove ti chiedono di fare filologia italiana, filologia romanza per la storia dell'arte. Come fai? Come fai a fare cose che vanno bene per la storia moderna o storia dell'arte è impossibile ” Così si “distrukge la titolarità dell'insegnamento...L'italiano è uno, la matematica è una ”. (prof. Gavazzeni) E' vero. Seppure il professor Gavazzeni parla per il periodo odierno, il contenuto del suo discorso era ciò che si esprimeva a partire da questi anni, anche al Liceo Artistico. L'idea era quella creare collegamenti su più discipline e di comprendere le influenze reciproche degli ambiti culturali, di approfondire su di un piano più globale i fenomeni della realtà e quelli storici; di ricevere risposte al bisogno di un sapere consapevole. Alcune esperienze degli studenti negli anni settanta saranno indirizzate in tal senso, anche se purtroppo fallirono, per inadeguatezza.

E' necessario ricordare che, ancora, in questi anni il reclutamento dei docenti di materie artistiche avveniva per merito e non per graduatoria, come da lì a pochi anni avverrà per tutti. Il prof.

Cornali ricorda che fu chiamato dal Liceo Artistico dalla mattina alla sera, per l'assenza di un insegnante. Gli fu chiesto di "portare elementi". "Mi hanno dato il massimo dei punti" (prof. Cornali), mentre per la partecipazione alla guerra gli fu assegnato un solo punto. "Quando la scuola era più piccola questa forma di nepotismo ... non era da deprecare " e non lo sarà nemmeno per il successivo reclutamento degli assistenti ... " (prof. Benedetti)

Ma qualcosa stava preparando i tempi successivi non solo a livello locale.

Si arriva velocemente all'anno scolastico 66/67, il successo della scuola è sancito dalle iscrizioni, n. 104, la popolazione scolastica ammonta a circa 300 unità. I problemi strutturali della scuola, ubicata in palazzo Terzi, e l'inadeguatezza degli spazi rivela tutta la sua drammaticità. I docenti in carica erano 28.



anno scolastico 66-67 classe 4 B con il prof. Maffioletti
– Gentilmente concessa dalla prof.ssa Balicco Luisa

Si maturano gli allievi entrati nel 62/63, erano 40 gli iscritti, si maturano in 16, la selezione è stata del 60%, se si considera che pochi studenti venivano promossi a giugno, anche negli anni di studio precedenti la maturità, c'è da dire che la severità nelle valutazioni era veramente preoccupante.

Il decennio 60 /70 è caratterizzato da trasformazioni rapide e radicali, da tensioni sociali aspre, dalla ridefinizione dei rapporti sociali, sostenute ed accelerate da un successo economico straordinario. Nell'ambito artistico locale accanto a "buoni maestri" si esprime una nuova generazione di artisti capaci e fortemente sollecitati dal nuovo" (prof. Sugliani). Molti di loro sono impegnati nella didattica del Liceo Artistico e partecipano alle trasformazioni trasferendo nell'insegnamento tutta la propria energia.

La scuola risente del clima generale e segue il flusso delle mutazioni. Il movimento studentesco italiano si forma a partire dal 1966, fondandosi sul problema della mancanza di sbocchi lavorativi per i nuovi laureati. Sarà un elemento questo che condizionerà successivamente tutta la vita studentesca. Gli studenti vivono con ansia e un profondo sentimento di ingiustizia e sfiducia, incerti sul proprio avvenire. "L'accesso alla scuola è facilitato, ma i laureati sono esclusi dal miracolo economico costretti a lunghi anni di parcheggio nelle università, quando anche da questa non vengono respinti". La popolazione studentesca vive un senso di incertezza per i primi segnali di crisi alla fine di una stagione economica straordinaria e per i rischi del riaprirsi di conflitti tra i due blocchi, una situazione generale che la contagia.

La svolta

Non si fermano le iscrizioni nel 67/68 saranno 141 i nuovi studenti. La popolazione scolastica ammonta a circa 370 unità. A partire dal 62 fino al 67 si conferma il numero di iscrizioni dell'anno precedente, con un incremento medio, ogni anno, delle iscrizioni del 37%. Il direttore l'arch. prof. Zanella sarà in carica fino a giugno, verrà poi nominato l'arch. prof. Ferraris. Si conferma la presenza dei docenti degli anni precedenti a cui si aggiungono via via nuovi nomi. Continua la spola per molti docenti tra Milano e Bergamo. Molti nuovi docenti entrano nell'organico della scuola alcuni di loro ci descrivono l'ambiente artistico e la sensazione che ebbero della scuola:

prof. Benedetti -Per me l'insegnamento ... fu un fatto assolutamente non previsto. Conoscevo già l'arch. Varisco dai tempi dell'Artistico. Mi incontra casualmente a Milano e mi chiese se ero disponibile a venire a Bergamo a tenere un corso ... accettai mi presentai all'arch. Ferraris... ero intimidito da questa scuola che aveva una nomea buona da un certo punto di vista e cattiva da un altro, cattiva per un certo conservatorismo che in loco si riscontrava molto evidente, interessantissimo proprio perché invece molta gente era incuriosita da questa scuola che a quei tempi sembrava nuova, anzi lo era.

Sugliani: "avevo lasciato l'ambiente milanese perché questo (bergamasco) di grande interesse...e assolutamente straordinario, mi intrigava di più. Iniziava (in quegli anni) una specie di fronda, qualcosa che mosse... le acque qui in città e consentì ad alcuni artisti di esprimersi non più a livello locale... ma... nazionale. Vivevo in un ambiente di tale curiosità e novità .. , nuove temperie e nuovi percorsi ... ”.

L'immobile che ospita la scuola non è più in grado di sopportare una popolazione scolastica che, dal termine del primo ciclo è più che raddoppiata , (anno scolastico 64/65, circa 180 unità) . L'insoddisfazione comincia ad organizzarsi.

Il Liceo Artistico di Bergamo ha una lunga storia di rinnovamento dei propri programmi e di sperimentazione, in un fertile rapporto di interazione e di reciproca influenza tra docenti e allievi. Se, inizialmente, i modelli culturali si rifacevano ancora ad una impostazione accademica, in seguito si sono sempre più coltivati "la sperimentazione, lo spirito di osservazione, le facoltà analitiche e lo sviluppo di capacità immaginative" degli allievi. La Scuola è stata negli anni sede di continui, se pur discreti, approcci con la realtà cittadina, accogliendo professionisti, artisti e promotori culturali ad alto livello e proponendosi all'esterno della scuola con interventi di qualità.

Nel gennaio-febbraio 1968 vengono occupate praticamente tutte le università italiane, una situazione preparata da tensioni sociali drammatiche, ma che quasi simultaneamente esplose in tutta Europa. Il detonatore delle proteste universitarie in Italia è la proposta di legge n. 2314, del Ministro della Pubblica Istruzione Gui, per la riforma dell'università. Si propone di reintrodurre alcuni limiti di accesso all'università e stabilire tre differenti livelli di laurea. Una legge che va contro anni di lotta per il diritto allo studio generalizzato e gratuito. Ma un fattore che accomuna praticamente tutte le proteste è la lotta contro - l'autoritarismo accademico-. Il 5 marzo la protesta si allarga ad alcuni istituti superiori italiani. Il Liceo Artistico di Brera sezione di Bergamo, non è ancora coinvolto.

Ma si arriva all'anno scolastico 68/69 le iscrizioni saranno di n. 153. La popolazione scolastica è di circa 370 alunni. In questo anno le iscrizioni sono state solo del 8% superiori rispetto all'anno precedente (n. 141 nel 67/68, n. 153 nel 68); un consolidamento dei precedenti livelli, ma un freno all'incremento costante degli ultimi anni.

Le classi prime che si formano quell'anno sono. 6, 4 le seconde, 3 le terze e 2 le quarte; 15 classi in una struttura che ne poteva accogliere solo 8.

Nel '67 i docenti nominati saranno molti. La situazione del Liceo in questo anno è drammatica al punto che le classi prime, dopo la presentazione il primo giorno, allora si iniziava il primo di ottobre, vengono rimandate a casa, in attesa che siano terminati i lavori in alcuni locali reperiti per consentire lo svolgimento delle lezioni, che inizieranno solo i primi giorni di novembre, in via Stoppani.



Primo giorno di scuola ottobre 1968

Un accomodamento e adattamento dell'ex Avviamento Professionale alle esigenze del Liceo. I locali si sono rivelati fin dall'inizio inadeguati ed insufficienti; igienicamente indescrivibili.

Il dibattito architettonico negli anni cinquanta ha l'obiettivo di definirne i nuovi caratteri dell'edificio scolastico nell'Italia repubblicana e antifascista, riconfigurandone lo statuto progettuale. Alla fine degli anni sessanta anche le facoltà di architettura cominciano a impegnarsi, con più intensità, sul tema della scuola moderna. Nel 1970 sono approvate le nuove norme, con gli obiettivi di omogeneizzare la qualità su tutto il territorio nazionale. Nel ripensare alla situazione del Liceo Artistico non si può non avvertire la distanza della situazione locale dal vivace dibattito che si andava svolgendo. Non eravamo probabilmente all'ultimo gradino dell'accettabilità, ma poco mancava, soprattutto dal punto di vista igienico, della sicurezza ed organizzazione della struttura.

Non si poteva pensare che il clima di contestazione dilagante in Europa, in America e in tutte le università e che interessa gli istituti medi, non influenzasse la vita scolastica del Liceo Artistico di Bergamo.

Si dice che la generazione di studenti di quegli anni fu "una generazione senza maestri: in parte perché i maestri vennero rifiutati dal ribellismo contestatario, ma perché furono quegli stessi capiscuola, che pure si muovevano attivamente nel panorama culturale degli anni Sessanta, a rimanere lontani dai problemi delle nuove generazioni" (A. Pizzigoni). Una situazione che "si risolse per molti in una forzata solitudine, in un cercarsi da sé le proprie strade..." (D. Montalto)

E' necessario chiedersi cosa preparò le contestazioni del '68. Per il Liceo Artistico di Brera, sezione di Bergamo, saranno molti a dire che iniziò come rivendicazione di uno spazio adeguato ad un dignitoso svolgimento delle lezioni, ed è vero, fin da allora il problema dello spazio era pressante, ma c'era dell'altro.

Il pianeta giovani si guardava intorno, in crisi i valori precedenti e rifiutati modelli e miti, i giovani erano alla ricerca di nuove vie da cui trarre ispirazione, e, decisi a rivendicare il riconoscimento di una identità che non veniva ancora riconosciuta, rifiutando progressivamente l'intera visione del mondo dei padri e degli adulti, scoprivano un nuovo modo di fare scuola, il lavoro di gruppo e la solidarietà collettiva. Una massa umana "indocile e acculturata" che si legava ad un nuovo senso comunitario e che aveva come prospettiva quella di un lungo parcheggio scolastico.

Dall'anno scolastico 68 /69 il direttore sarà l'arch. Corrado Ferraris i docenti erano 43. L'arch. Ferraris è un pilastro nella memoria di tanti studenti e colleghi con una personalità complessa, ma schietta e sensibile, che ha partecipato con grande affetto alla organizzazione della scuola, che ha

superato l'ondata contestataria a volte con grinta, ma sempre con grande umanità. Che è mancato troppo presto.



(1)



(2)

prof. arch. Corrado Ferraris – Preside del Liceo Artistico di Brera per la sezione staccata di Bergamo poi Liceo Artistico Statale di Bergamo

Immagine n. 1 gentilmente fornita dall'arch. Della Vite

Immagine n. 2 gentilmente fornita dalla sig.ra Luciana Ferraris

Il 16 ottobre '68 a Roma l'occupazione del Liceo Mamiani. La mobilitazione studentesca si estende alle scuole medie italiane durante tutto l'autunno. Le richieste del movimento degli studenti medi sono simili a quelle universitarie, in particolare per ottenere il diritto di assemblea e per protestare contro il ritardo nella riforma della scuola media superiore e degli esami di stato. Anche il movimento dei medi similmente al movimento universitario, passa presto a criticare l'istituzione scolastica nel suo complesso e il suo ruolo nella società.

Al Liceo Artistico di Brera sezione di Bergamo qualcosa comincia a muoversi seriamente. Il clima scolastico generale è complesso gli studenti sono insoddisfatti, mentre i docenti ripensano i contenuti ed i modi del loro lavoro.

Nel Verbale del Collegio Docenti, del 30 ottobre 1968, al punto n. 2 si discute della proposta di lavoro per la revisione dei programmi, si avvia di fatto una stagione di confronto e rinnovamento tra i docenti sul senso e i contenuti della nuova didattica. Dal prof. Ferraris viene presentata la proposta, approvata all'unanimità, per la creazione di commissioni di lavoro formate da professori e studenti. Sempre all'unanimità "viene approvato il riconoscimento dell'Assemblea degli studenti dell'Istituto". Una decisione lungimirante che anticipa di alcuni mesi quella ministeriale. Il punto n. 3 dello stesso verbale riferisce la lettura di un documento di protesta presentato dagli studenti e di un "esposto steso da professori e studenti da inviare agli organi competenti" il documento è approvato all'unanimità. Un primo passo verso un rapporto che vedrà molti insegnanti solidarizzare con gli studenti nella protesta.

Nel verbale del 22 novembre 68 il Preside arch. Ferraris illustra le conseguenze dell'esposto presentato: "c'è stata la visita del Ministro che ha promesso il suo interessamento... un'ispezione ufficiale del dott. Leoni che ha dato assicurazioni in vari sensi"; riferisce che il Liceo è al 3° posto nella graduatoria per la realizzazione di nuove scuole. "Il Provveditore ha garantito l'intervento dello Stato, almeno per un certo lotto..., per la rimanente parte c'è l'impegno officioso del Comune che garantisce la disponibilità del terreno e l'assunzione dei rimanenti oneri", "anche la Provincia è stata interessata", per la sede di via "Salvecchio c'è l'ordine perentorio di chiudere l'accesso alle aule di architettura" e c'è stata un'ispezione "in via Stoppani con concessione del Comune di altri locali... per decongestionare la sede di via Salvecchio".

Il dibattito circa l'organizzazione delle commissioni è vivace, in particolare i docenti discutono sulla pariteticità tra professori e studenti, ad alcuni appare assurda, per altri necessaria. Il momento

storico è delicato gli studenti vogliono partecipare. Ferraris invita a riflettere sulla situazione particolare che la scuola sta vivendo e la necessità di accettare lo stato attuale di “rivoluzione” nella scuola. Alcuni docenti chiedono la proporzione tra studenti e insegnanti nelle commissioni, altri rilevano che, “anche se in minoranza, i docenti possono agire in piena parità di intenti”. Il confronto continua viene avanzata la proposta che venga stabilito un metodo comune di lavoro. E si chiarisce che gli studenti non vogliono sottomettere i professori, ma collaborare a un programma comune e poter controllare quanto i docenti decidono collegialmente. Il corpo docente rivela le proprie perplessità sui risultati di un modo di insegnamento così nuovo. Si osserva che gli studenti non sono preparati sul lavoro assembleare e si chiede che sia organizzata una discussione collettiva, che chiarisca l’idea a tutti. Si paventa la possibilità di uno stato di agitazione degli studenti. Dopo una settimana si sarebbe aperta la sede di via Stoppani e chiusa quella di via Salvecchio per mancanza di personale. Il Preside arch. Ferraris propone di prendere posizione su ciò che potrà capitare. Si propone di guidare l’assemblea degli studenti per evitare conseguenze. Si predispose un documento nel quale si dichiarano sospese le lezioni a tempo indeterminato e l’istituzione di gruppi di studio.

Il 16 gennaio 69 Il ministro dell’Istruzione riconosce il diritto di assemblea agli studenti delle superiori, accettando così una delle principali richieste delle mobilitazioni dei mesi precedenti. Viene così sancito ufficialmente un principio anticipato nel Liceo Artistico il 30 ottobre ‘68

Il 18 gennaio 69 “ragazzi barbuti e ragazze mascolinizzate... scalmanati dell’Artistico con grida scomposte” (L’Eco di Bergamo 1969) avviano una stagione di protesta solidarizzando con alcuni allievi dell’Istituto Esperia. L’esperimento non riuscì. L’Istituto rifiuta il coinvolgimento. E’ un momento importante, la prima azione che apre una stagione di proteste quasi tutte motivate.

Il 25 gennaio 69 con un documento gli studenti del Liceo Artistico di Brera sezione di Bergamo in agitazione chiedono una radicale riforma dei programmi: l’eliminazione del sovraffollamento; la partecipazione agli organismi interni alla scuola; la discussione del voto; la soppressione dell’interrogazione a sorpresa.

Il 13 febbraio 69, viene varata la riforma degli esami di maturità, una riforma che doveva essere provvisoria, ma che durerà 30 anni. La riforma della maturità e il riconoscimento del diritto di assemblea pongono fine alle richieste del movimento degli studenti medi in quanto tali.

Le modalità secondo cui furono decise le occupazioni negli istituti superiori italiani sono degne di nota, gli studenti decidono l’occupazione in assemblea. Un metodo quello adottato dagli studenti, degno di nota, molto preciso e rigoroso, segno del clima di ordine e disciplina che vige a scuola, a cui gli studenti erano abituati e che applicavano anche ad un atto come l’occupazione.

Studenti durante l’occupazione del 1969, il ciclostile, la prima assemblea in via Salvecchio, assemblea in via Stoppani - fotografie gentilmente fornite da Giorgio Della Vite e Roberto Ferrari





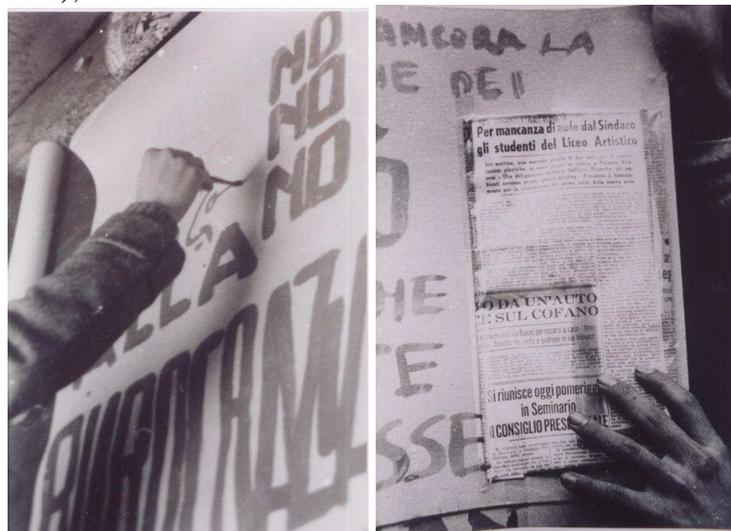
L'occupazione del Liceo Artistico di Brera sezione di Bergamo è preceduta da una serie di passi precisi, determinati, ma molto corretti e concreti, sottoscritti dalla stragrande maggioranza della popolazione scolastica. Gli studenti, infatti, hanno redatto verbali e documenti, tutt'ora leggibili, nei quali, ad esempio, si puntualizza il rifiuto a "dover approntare i locali ... dell'istituto all'inizio di ogni anno... assurdo dover svolgere mansioni di bidelli e imbianchini". La giusta rivendicazione si commenta da sé, erano gli studenti a dover preparare le aule per l'inizio delle lezioni. Una pratica così distante da ciò a cui si è abituati, che pare una favola metropolitana se non fosse tutto vero. Un motivo, tra quelli già citati, che scatenò la protesta fu l'atteggiamento di indifferenza manifestato dal Sindaco di allora, il 6 febbraio 1968, di fronte ad una delegazione della scuola presentatasi per la richiedere le aule per lo svolgimento della materia di Modellato; nel mese di febbraio non ancora disponibili.



arch. C. Ferraris durante l'occupazione 1969

foto gentilmente fornita dall'arch. Della Vite

L' "OCCUPAZIONE DI LAVORO" è decisa nell'Assemblea Generale del 7/2/1969. Docenti in servizio ricordano di una convocazione alle cinque del mattino del giorno 8 febbraio da parte del Preside, per contrastare l'azione degli studenti, la proposta fu: "occupiamo prima noi la scuola per resistere" (prof.ssa Calaresu); non se ne fece nulla.



Manifesti dell'occupazione 1969 - fotografie gentilmente fornite dal **prof. Roberto Ferrari**

L'occupazione inizia il giorno 8.2.1969. Le motivazioni: la situazione caotica e di disagio, non solo della struttura, ma anche dei programmi e metodi didattici; la delusione per le inascoltate richieste per via burocratica. Si denuncia la "burocrazia che opprime...lo stato di soggezione in cui vivono gli studenti, sottoposti ad un ordinamento disciplinare autoritario. Si esige "l'effettivo rispetto da parte di tutti".

"L'inizio di ogni "presa di coscienza" parte sempre da delle reali contraddizioni vissute a livello individuale o collettivo. Tutto cominciò con una lettera all'Espresso con allegate delle foto clandestine di aule non tinteggiate, strapiene di banchi accatastati ed inservibili...

... Aule fatiscenti e pavimenti pericolanti, tavoli da disegno inutilizzabili, scantinati dove si svolgevano lezioni di plastica, umidi e con i topi, e poi freddo, molto freddo dappertutto, un clima che non migliorava con il tenue calore delle stufe Becchi, caricate ogni mattina col carbone da "campanello", lo storico e burbero bidello-custode della scuola, stufe su cui molti riscaldavano i padellini col cibo portato da casa, perché mangiare una margherita da "Mimmo" costava troppo... (Gli studenti) giunsero ad occupare la loro scuola nel febbraio 1969, non per fare festini o saccheggiare le macchine del caffè..., ma per riflettere su possibili proposte di riforme dei programmi d'insegnamento che adeguassero, almeno in parte, la scuola alle rinnovate esigenze del mondo professionale dell'arte.'" (Roberto Ferrari tratto dal catalogo della mostra -L'Artistico di Città Alta)

I docenti favorevoli all'occupazione saranno 16, 11 i contrari, per un totale di 27 votanti. L'Eco di Bergamo riferisce, in modo corretto, i motivi dell'occupazione: il protrarsi dei lavori per la sistemazione delle aule di plastica, i servizi igienici insufficienti, la mancanza di materiale didattico, la situazione deplorabile dell'edificio scolastico. Durante l'"occupazione di lavoro" si svolgono le commissioni per la revisione dei programmi.

E' ancora Brunella che ci mostra un punto di vista di questa occupazione diverso rispetto alla durezza dell'azione e alle reazioni successive. "I motivi erano ben validi. I ragazzi furono molto rispettosi anche se sono rimasti a dormire durante la notte. Non hanno mai distrutto niente, non hanno mai risposto male. Sporcavano, quello sì, perché mangiavano. Io però facevo pulire al servizio d'ordine. Per non mollare e lasciare sguarnito l'edificio non andavano nemmeno a mangiare. Andavano in giro per Città Alta, che allora era piccola e chiedevano alla gente, che era quasi tutta anziana, qualcosa per poter mangiare e glielo davano. Il tutto è avvenuto nel rispetto della persona e dell'ambiente.



via Salvecchio durante l'occupazione 1969

Sabato 15 febbraio 1969 i docenti riunitisi in una seduta fiume ha rilevato che le motivazioni dell'occupazione sono venute meno dato l'impegno dell'Amministrazione per risolvere il problema, viene stilato un documento nel quale si chiede la ripresa dell'attività delle commissioni di studio con gli insegnanti che probabilmente erano state interrotte.

Il direttore dopo una settimana il 13 febbraio 1969 convoca i genitori degli studenti occupanti per il giorno 16.2.1969, presso l'Auditorium per un incontro che si conclude con la brusca interruzione dell'occupazione domenica 16 febbraio. Gli studenti successivamente redigono una serie di documenti nei quali ad un certo punto è scritto "abbiamo scoperto un nuovo metodo di lavoro che ci permette di non essere dei semplici -vasi da riempire-, ma persone coscienti di quello che fanno, con quella capacità critica che la scuola non vuole darci". La protesta degli studenti italiani e dei giovani in generale è mossa dalla sfiducia nell'istituto della delega e la diffidenza verso tutto ciò che viene imposto. Si voleva si pretendeva di "creare un ambiente libertario", in un clima di "fantasia senza freni", ma dominato dalla paura e dall'incertezza, tutti temevano tutti. Nonostante ciò è da qui che la mentalità, i modi di essere, i costumi, i sistemi educativi e le espressioni artistiche, cambiano. "Il successo del sessantotto sta più in quello che è riuscito a distruggere che in quello che è riuscito a costruire" (G: Vignelli), senza riuscire a proporre un modello alternativo sufficientemente forte da poter perdurare nel tempo.

La fine del decennio '60/'70 è passato alla storia come "il movimento dei giovani"... il più teso di quegli anni: il 68". Precisamente, quell'anno è passato alla storia come un periodo di violente rivoluzioni, manifestatesi in grandi movimenti di massa che hanno coinvolto gli studenti, gli operai e le donne.

Il Liceo Artistico di Brera, sezione di Bergamo, ha partecipato a quella "lunga" stagione, disorganizzata, effervescente, eversiva e sicuramente stimolante, con alcuni mesi di ritardo. I pareri contrastanti sulla sua efficacia appartengono al dibattito politico-culturale, a noi il compito di ricordare. C'è chi ha partecipato più direttamente, chi è rimasto ai margini, nessuno è rimasto fuori. Alcuni degli attuali insegnanti hanno affiancato gli studenti nella contestazione, altri, all'epoca allievi, hanno partecipato a ciò che accadeva. L'obbiettivo comune era la lotta contro l'autoritarismo, l'ordine costituito e i valori dominanti, da noi si è tradotto in occupazioni, a volte anche molto drammatiche, con un confronto aspro con i docenti e la presidenza della scuola, ma ha voluto dire anche attuare un tentativo di reimpostare la didattica, che non è più stata la stessa, rivendicare uno spazio dignitoso e attrezzature adeguate allo svolgimento delle lezioni.

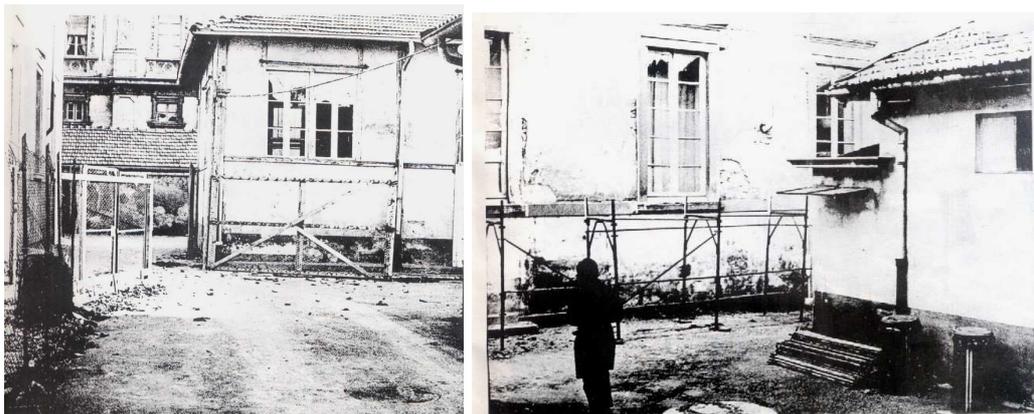
Negli studenti, la contestazione si traduceva nel rifiuto di una cultura verticistica e autoritaria, acritica e giudicata appartenente al passato, spesso profondamente ingiusta. I docenti, spesso consenzienti, a volte insofferenti, sono stati coinvolti in una radicale revisione dei programmi, di cui esistono ancora documenti. La sperimentazione pretesa ed imposta "ci" ha portato a compiere passi da gigante, ma anche errori madornali, scatti in avanti e brusche frenate. La fatica per difendere le posizioni è stata molta, forse troppa, ma chi ha voluto capire ha imparato ad organizzare un nuovo pensiero, altri si sono accontentati e fermati. Certo alcune cose sono mancate e non sono state recuperate, ma si è imparato come andare a recuperarle. Oggi possiamo dire "quello era meglio di questo?" Era diverso. Una stagione da cui non si può prescindere e dalla quale non si poteva tornare indietro. Se ne può prendere le distanze, ma tutti hanno dovuto farci i conti.

In campo storico-culturale si è parlato spesso del "Grado Zero" (B. Zevi) lo si è avuto nella cultura antica, se ne è parlato per l'architettura degli anni trenta, lo si rinomina verso la fine degli anni settanta. Il rifiuto dei valori precedenti, la ricerca di nuovi, il tentativo rifondare nuovi codici o assenza di codici, alcune delle sue caratteristiche. Cessa in questi anni il "proibizionismo" a qualunque livello, comportamentale, sociale e culturale. Tutto diventa improvvisamente "post". Ma se pure i giudizi devono essere severi per certi eccessi, va affermato che la morte dei codici e di tutti gli "ismi" è, era, una "morte gravida" (Tagliagambe) di nuove opportunità. Dalla ricerca "paziente" si è passati, di colpo, alla ricerca "impaziente", tutto improvvisamente ha preso un'accelerazione impensabile solo poco tempo prima. E ciò sarà per una intera generazione, quella successiva e quella attuale.

Anno Scolastico 69/70 Si iscrivono 101 studenti per la prima volta c'è una flessione nelle iscrizioni solo il 66% rispetto all'anno precedente, una riduzione, drastica, del 34%, probabilmente dovuta alla prima occupazione, alle agitazioni della popolazione scolastica, al risalto che ne ha dato certa stampa locale. La popolazione scolastica comunque raggiunge circa cinquecento unità. I docenti incaricati secondo il nuovo ordinamento sono 52.

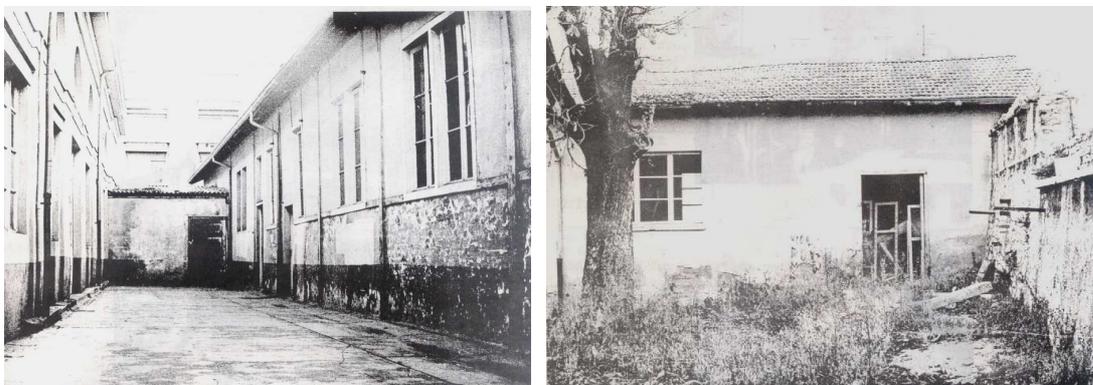
Le contestazioni continuano gli studenti chiedono e pretendono lo svecchiamento dei programmi. Il professor Piccoli ricorda che se volevi insegnare nella scuola in quegli anni dovevi studiare

La sede di via Stoppani che apparentemente si presentava come la soluzione di tutti i mali in realtà è un adattamento poco dignitoso. Documenti dell'epoca realizzati da una classe seconda ci riportano a quella condizione. Forse altre scuole vivevano la stessa condizione ma sicuramente erano veramente poche.



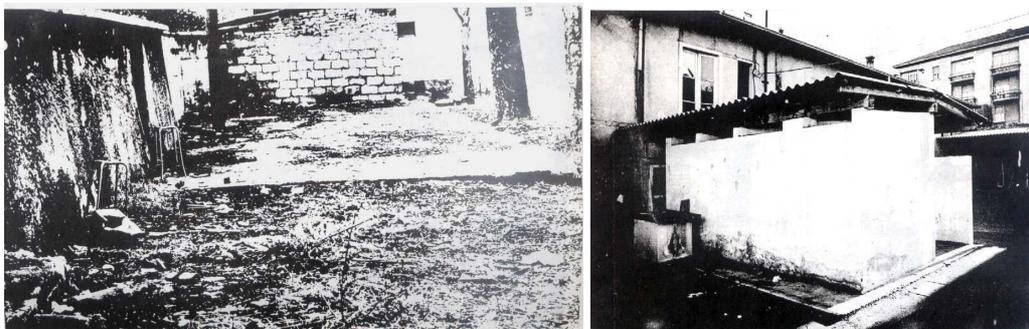
Rovesciare il negativo è stato stampato rovesciato

Fotografie gentilmente fornite dall'arch. Gritti Pietro



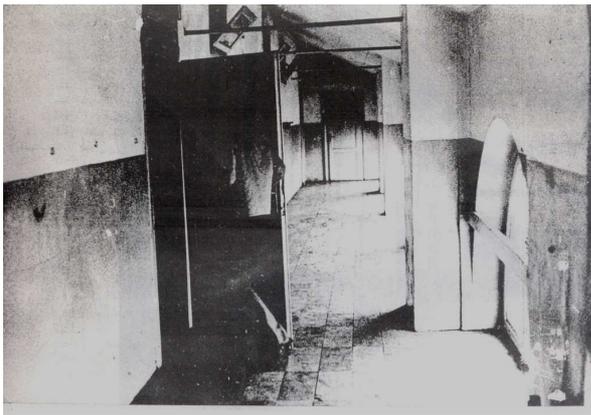
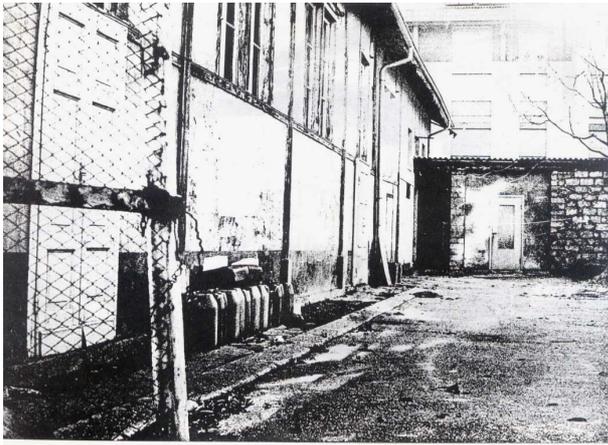
il cortile interno

il retro delle aula di plastica



il giardino

i servizi igienici nel cortile



L' istituto nel 1974 Viene chiuso e ristrutturato integralmente

Anno Scolastico 70/71 si istituisce il Liceo Artistico Statale di Bergamo (12 dicembre 1970): cessa la dipendenza dall'Accademia di Brera di Milano.
Si iscrivono N. 141. Il 139% è l'incremento degli iscritti rispetto all'anno precedente un incremento del 39%

Le agitazioni scolastiche continuano gli studenti si organizzano.

Il documento del 10 novembre 1969 recita "La nostra scuola è basata sul potere indiscusso dei professori e della direzione, su tutti quei metodi di studio, di insegnamento e di vita che ci costringono a diventare egoisti e individualisti nei rapporti con i nostri compagni di studio, a non pensare e a non risolvere i problemi che ci assillano. A tutto questo dobbiamo contrapporre ogni forma di vita collettiva che ci permetta di imparare a discutere, decidere e risolvere i nostri problemi in prima persona."

Nella prima assemblea generale "...dobbiamo decidere:

- 1) lo statuto dell'assemblea... (30.10.68 era stata riconosciuta l'Assemblea degli studenti dell'Istituto da parte del collegio dei docenti, il 13 febbraio 69 riconosciuta a livello nazionale).
- 2) l'istituzione delle assemblee di classe...
- 3) l'istituzione della mensa
- 4) lo studio collettivo, e la scuola aperta dopo le ore di studio per poterci riunire e studiare collettivamente
- 5) ottenere un posto per affiggere i nostri documenti...
- 6) l'orario scolastico
- 7) i metodi di lavoro e di studio che dobbiamo contrapporre al metodo individualistico e autoritario dei professori "

"L'11 dicembre 69 viene promulgata una legge che consente l'accesso all'università dei diplomati di tutte le scuole superiori. E' la risposta del governo alle mobilitazioni studentesche, una risposta parziale, perché, apparentemente garantisce a tutti il diritto allo studio, ma, in realtà, non creando le

condizioni adeguate per consentire a tutti di frequentare l'università con profitto, crea uno svilimento dell'università rendendola un'area di parcheggio per milioni di giovani.”

“All'inizio tutti erano (eravamo) affascinati da un illusorio caleidoscopio di opportunità professionali: l'indirizzo grafico, quello pubblicitario, dell'illustrazione del libro, l'arredamento, l'abbigliamento e la moda. Per ognuno sarebbero bastati pochi anni per prendere coscienza, invece, della precarietà degli sbocchi professionali possibili.” (Roberto Ferrari tratto dal catalogo della mostra -L'Artistico di Città Alta)

“Dopo il 1964, ... la popolazione studentesca era cresciuta in modo esponenziale; un esercito eterogeneo per provenienza e condizione sociale assaliva la scuola superiore per affermare un diritto, quello allo studio, negato a molti da sempre. Con la comparsa dei "figli della scuola dell'obbligo" il liceo artistico era oggettivamente cambiato, passando da una scuola di elite ad una "di massa". Un'inchiesta, tra le tante, condotta nel 1970 dal movimento studentesco di questa scuola (quello cittadino era stato costituito nel febbraio del 1970 con una forte presenza del collettivo del Liceo Artistico)³, aveva rivelato che il 70% degli iscritti proveniva dalla provincia e non solo quella bergamasca (anche da quella di Como-Lecco, di Cremona e di Brescia) e una buona parte di loro era d'origine proletaria e piccolo-borghese. Molti erano addirittura figli di contadini...I migliori disegnatori, tra gli allievi di quegli anni Sessanta, erano spesso ragazzi della Franciacorta o del basso cremonese. Li vedevi accanirsi per ore sui fogli di carta da spolvero o da pacco, con carboncini, lapis e matite d'ogni genere a riprodurre volti e corpi spelati in gesso e la modella, quella modella disegnata in terza, che faceva ancora scandalo nell'opinione pubblica. ... la maledizione e la condanna sociale degli artisti proseguiva nei secoli, entrando nelle vecchie aule del liceo, segnando quei giovani che tentavano confusamente e faticosamente di intraprendere una professione che non c'era e non c'è. “ (Roberto Ferrari tratto dal catalogo della mostra - L'Artistico di Città Alta)

La situazione al Liceo Artistico è nuovamente insostenibile e la ricerca di spazi porta ad accettare ed occupare locali in via S. Orsola. Una Sede staccata appena sufficiente per l'attività didattica, le aule di Plastica erano collocate in un sotterraneo fuori dalla scuola, al quale si accedeva dalla scala esterna.

L'edificio pulito e dignitoso di via Sant'Orsola, di fatto, ha creato una frattura tra i suoi studenti e quelli che occupavano i locali, fatiscenti, di via Stoppani. “Quelli “ erano dei borghesi, si parlava così all'epoca, l'etichetta infamante veniva appioppata con una leggerezza disarmante e con una violenza verbale che non ammetteva discussioni. Nessun legame esisteva tra gli studenti delle due sedi, si trattava di due scuole distinte.

La vita scolastica in quegli anni nell'Istituto per chi non si allineava al clima politico non era facile, semplicemente si era “fuori”. Non vi è mai stata violenza fisica, ma la diversità la si pagava con l'isolamento, un'arma offensiva devastante. Nonostante ciò il ricordo di una “magia” è ciò che ritorna; riaffiorano alla mente esperienze e legami con alcuni docenti che, nonostante il clima “caldo”, hanno cercato di capire ed accompagnare. Un modo di fare scuola che si costruiva giorno per giorno, che preparava alla comprensione ed accettazione della complessità. Che formava un carattere fluido, adattabile ed aperto. Ci si è spinti a scardinare i codici dei padri e a pretendere l'uguaglianza. Una nuova utopia che livellava ogni cosa, ogni identità e mascherava il non senso di molti. Se non fosse che poi si è rivelato un fallimento, ciò che spingeva ad un progetto comune e a lavorare collettivamente, conteneva in sé un grande potenziale creativo, solidale e propulsivo. Senza saperlo gli studenti chiedevano un'identità di genere non di individuo, chiedevano ai docenti il riconoscimento dell'identità e poi si appiattivano nell'uniformità, complici del disimpegno di molti e della “ scomparsa del soggetto individuale”. Una standardizzazione generalizzata degli individui che non ammetteva la diversità. Ma “l'individuo non è uno standard” (M. Ceruti) e il sistema è entrato in crisi. Una crisi che ha condotto successivamente alla presa di distanza da quel progetto politico pretendendo il riconoscimento individuale.

L'esperienza è stata formativa, anche se purtroppo molti si sono sentiti schiacciati e ne sono rimasti schiacciati. E' mancata la stabilità, la sistematicità dell'apprendimento, l'accumulo “paziente” delle informazioni e una accettabile preparazione in vista di percorsi successivi. Molti critici parlano dell'in-cultura dei giovani del '68, tutto vero. Molti “padri”, in quegli anni, hanno abdicato ritirandosi e lasciando campo libero ad una popolazione in continua ricerca. Quanto lavoro

è stato fatto “presuntuosamente” in totale solitudine. Quanta fatica doversi inventare tutto, dover cercare da soli ogni cosa. Dover cominciare dalle basi e andare avanti, con uno zaino sempre più pesante e disordinato. Non era colpa dei docenti se la situazione è degenerata. Certo molti avrebbero potuto capire di più e mettersi in gioco fino in fondo. La sensazione generalizzata, quella di “venire al mondo”, conduceva ad un lavoro autoeducativo, impostato e condotto “orgogliosamente” da soli. Il tentativo, spesso riuscito, di espulsione dei docenti dall’organizzazione didattica, ha rallentato le possibili esperienze, non si capiva allora, ma lo si capisce ora, che le esperienze scolastiche liceali difficilmente possono essere svolte successivamente, con la stessa intensità e slancio, con la stessa precisione e partecipazione.



studenti in corteo – fotografia gentilmente fornita dalla prof.ssa Balicco Luisa

Alcuni di noi possono dire che, nel marasma generale di quegli anni, alcune figure sono rimaste di riferimento. Loro non lo sospettano, o forse lo sanno, che quanto è stata “prossima” la loro partecipazione ha trasformato il nostro rapporto con le cose, le situazioni e le persone. La disponibilità a mettersi in gioco, in un processo di sperimentazione alla continua, ha condotto “noi” a comprendere come muoversi nella complessità delle situazioni, a controllare e trarre beneficio anche dalle situazioni di massima confusione e crisi, a comprendere ed accettare la destrutturazione dei sistemi. La “prossimità” è forse l’aspetto più caratteristico del rapporto tra docenti e studenti, gli ingredienti sono la motivazione, l’entusiasmo, la ricerca e la curiosità.

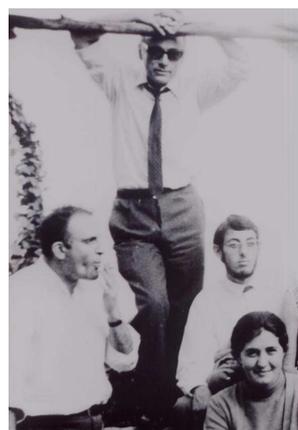


studenti alla trattoria della Marchina

Foto gentilmente fornite da Roberto Ferrari



Prof. Matteotti con un collega e studenti



Prof. Cornali e prof. Matteotti con studenti

Il pensiero di alcuni conduce a ricordare che “le aule, un tempo chiuse, si erano aperte” (prof. Della Vite) e che spesso gli studenti potevano godere del patrimonio d’esperienza di docenti diversi, anche non i propri. La voglia di aprirsi di quegli anni nata dai giovani aveva contagiato la rigida strutturazione delle lezioni, l’uso degli spazi e degli orari. La difesa dei territori non era più necessaria. Una generazione di giovani insegnanti era entrata nella scuola, “un corpo insegnante estremamente attivo” (prof.ssa Luisa Balicco) che si rispettava, forse non scambiava, ma partecipava del fermento, lo stesso che conduceva su territori artistici mutevoli ed effervescenti,

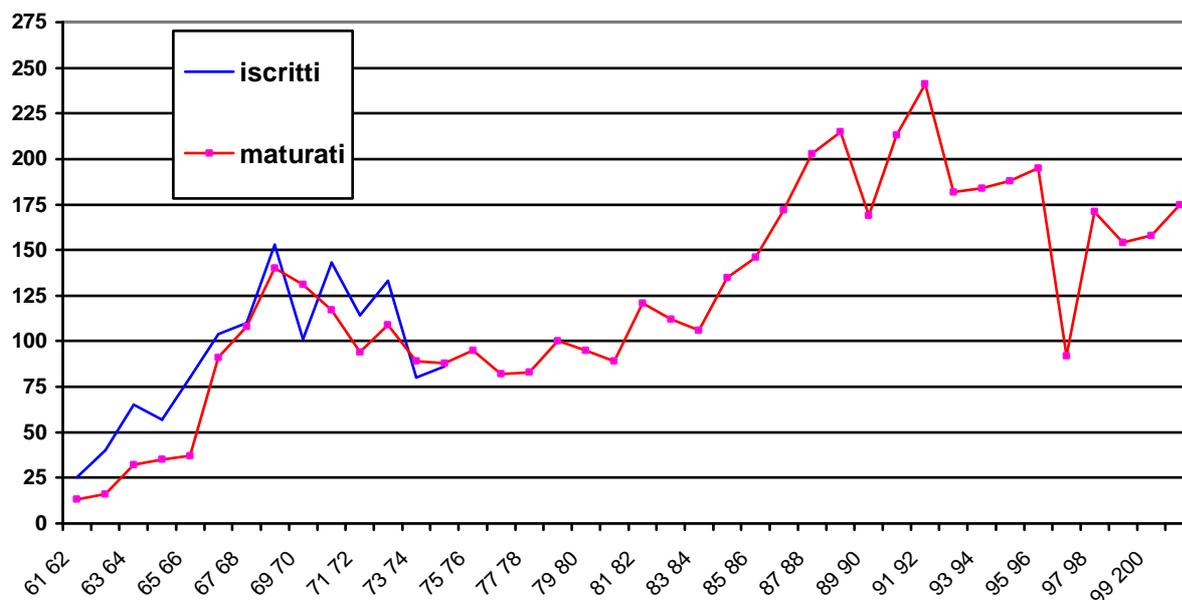
rispettosi delle diversità, quella altrui e la propria. “L’ambiente scolastico all’inizio, sono arrivata nel 1970, lo trovavo un po’ folle un po’ divertente, generatore a volte di disagio, a volte, invece, particolarmente attraente, certo in quegli anni non si faceva molto e con continuità... ma il clima bohemien, per me assolutamente nuovo, era probabilmente in sintonia con la scuola; questa scuola che ha avuto sempre una certa capacità di affascinare”. (prof.ssa Rosa Chiumeo)

Un’esperienza per chi l’ha percorsa, insegnanti e studenti, di sicuro arricchimento.

La contestazione giovanile e le conquiste del diritto allo studio conducono ad invertire la tendenza selettiva, che nel 69/70 scende al 13%, solo l’anno prima la selezione nell’Istituto era stata del 54%, scenderà ulteriormente a meno del 10% nei quattro anni successivi.

61/62 prova d’ingresso n. 30 Ammessi n. 23	62/63 n. 40 iscritti 175% rispetto all’anno preced incremento 75%	63/64 n. 65 iscritti 163 % rispetto all’anno preced incremento 37%	64/65 n. 57 iscritti 87,69 % rispetto all’anno preced decremento 22%	65/66 n. 80 iscritti 140% rispetto all’anno preced incremento 40%
Maturati nel 65/66 n. 13 43,37% promozioni	Maturati nel 66/67 n. 16 62,5% promozioni	Maturati nel 67/68 n. 32 49,23 % promozioni	Maturati nel 68/69 n. 35 61,40 % promozioni	Maturati nel 69/70 n. 37 45,25 % promozioni
n. 1 Classe	n. 3 classi IA IB IIA	n.5 classi IA IB IIA IIB IIIA	n. 8 classi IA IB IC IIA IIB IIC III IV	n. 8 classi IA IB IC IIA IIB IIIA IIIB IVA
n. 23 pop. Scol. Dir Bicchi	n. 63 pop. Scol. Dir Bicchi	n. 128 pop. Scol. Dir Zanella	n. 185 pop. Scol. Dir Zanella	n. 456 pop. scol Dir Zanella
66/67 N.104 iscritti 130% rispetto all’anno preced Incremento 30%	67/68 n. 141 iscritti 135% rispetto all’anno preced Incremento 35%	68/69 N. 153 iscritti 108% rispetto all’anno preced Incremento 8%	69/70 N. 101 iscritti 66% rispetto all’anno preced Decremento 34%	70/71 N. 141 iscritti Incremento 139% rispetto all’anno preced Incremento 39%
Maturati nel 70/71 n. 112 107% promozioni	Maturati nel 71/72 n. 101 71,63 % promozioni	Maturati nel 72/73 n. 141 92,15% promozioni	Maturati nel 73/74 n.	Maturati nel 74/75 n.
n. 10 classi IA IB IC ID IIA IIB IIIA IIIB IVA IVB	n. 11 classi IA IB IC ID IIA IIB IIC IIIA IIIB IVA IVB	15 classi IA IB IC ID IE IF IIA IIB IIC IID IIIA IIIB IIC IVA IVB	n. 499 pop. scol Dir Ferraris	n. 536 pop. Scol. Dir Ferraris
n. 306 pop. scol Dir Zanella	n. 382 pop. Scol. Dir Zanella	n. 378 pop. scol Dir Ferraris	n. 499 pop. scol Dir Ferraris	n. 536 pop. Scol. Dir Ferraris
71/72 N. 114 iscritti 80% rispetto all’anno preced Decremento 20%	72/73 N. 133 iscritti 116% rispetto all’anno preced Incremento	73/74 N. 80 iscritti 60% rispetto all’anno preced Decremento 40%	74/75 N. 86 iscritti 107% rispetto all’anno preced Incremento 7%	75/76 Dir Ferraris
n. 509 pop. Scol. Dir Ferraris	n. 489 pop. Scol Dir Ferraris	n. 468 pop. Scol, Dir Ferraris	n. 413 pop. Scol. Dir Ferraris	

Elaborazione della prof.ssa Morri Rosella



Elaborazione della prof.ssa Morri Rosella dati forniti dalla sig.ra Luciana Di Pinto

L'andamento del grafico degli allievi maturati non corrisponde all'anno in cui gli studenti si sono maturati in quell'anno ma volutamente presenta la sovrapposizione dei dati degli iscritti e dei maturati quattro anni dopo ossia alla fine del percorso di studio. (es. iscritti del 1961-62 i dati indicati dei maturati sono riferiti alle maturità del 65-66) Il lavoro ha voluto sottolineare oltre all'esponenziale successo dei primi anni soprattutto l'andamento della selezione degli anni '60 fino ai primi anni '70.

Purtroppo la mancanza di dati non ha consentito che l'analisi verificasse la nuova situazione all'indomani dell'ondata contestataria.

Il picco negativo delle maturità indicato come per i precedenti anni nell'anno 96-97, ma che è riferito all'anno 2001 corrisponde alla diminuzione delle iscrizioni verificatesi all'indomani dell'approvazione della Sperimentazione Michelangelo, che ha probabilmente spaventato l'utenza o che ha consentito la modifica dell'utenza che tradizionalmente si iscriveva al L.A.S. di Bergamo.

Il consolidamento

Nell'anno scolastico 71/72 gli iscritti sono n. 143 riprende l'aumento delle iscrizioni. Le promesse del 1969 per la soluzione del problema degli spazi prendono forma con l'incarico affidato agli architetti Sergio Crotti e Invernizi per il progetto della nuova sede del Liceo Artistico di Bergamo. Il progetto è approvato nel 1972. L'iter è condotto in tutte le sue fasi fino all'appalto, che purtroppo andrà deserto. Il progetto si ferma e non verrà più ripreso. Le reali motivazioni dell'interruzione non si conoscono. Genericamente si dice che fossero state avanzate riserve da parte della scuola sulla soluzione scelta per la biblioteca. Troppo poco per sospendere la realizzazione di un così importante istituto scolastico. Più probabile la difficoltà nella copertura finanziaria dei costi da parte del Comune di Bergamo, oltre quello Ministeriale. Ai docenti della scuola, sulla spinta di una metodologia innovativa in campo architettonico, era stata chiesta la partecipazione alla progettazione dell'edificio, ma nulla si concretizzò.

L'arch. Crotti sentito ci dice del progetto "una increspatura del terreno, nelle cui ampie vetrate si rifletteva Città Alta....".



progetto per il Liceo Artistico Statale di Bergamo progetto Crotti Invernizi 1972
Immagine fornita dalla prof.ssa Balicco Luisa

La non realizzazione del nuovo Liceo, un fallimento enorme ed un danno incalcolabile per tutto il sistema scolastico, lascia la scuola in uno stato di grave inagibilità. Le attrezzature della scuola erano inadatte, spesso a scuola non potevano essere svolte le lezioni di disegno che richiedevano pulizia e ordine. “Devo dire che ho conosciuto la sede di via Stoppani ora via T. Tasso, prima della ristrutturazione, 1970. Ricordo le stufe che ogni tanto esplodevano e le rumorose cariche di carbone delle stesse. Un gelo spaventoso a distanza di cinque metri e un caldo rovente vicino ad esse.”. (Rosa Chiumeo) E così fu ancora per anni.

Nell’anno scolastico 73/74 l’insostenibilità della situazione conduce alla chiusura della sede di via Stoppani per la totale ristrutturazione. La scuola viene distribuita su più sedi, un disagio per tutti, studenti, insegnanti e personale amministrativo. Vengono demolite le baracche e parte del vecchio edificio; ristrutturata la facciata su via T. Tasso. In questa occasione non vengono interpellati i docenti. Non è chiesto di chiarire il tipo di organizzazione didattica e le necessità dimensionali degli spazi, un errore enorme. Le opere vengono eseguite dalla Provincia, tutt’ora proprietaria dell’immobile. I tecnici non si sono preoccupati di chiedere il tipo di didattica svolto nella scuola, sicché, una volta rientrati, ci si è resi conto che lo spazio-aula non consentiva di accogliere il numero di allievi che il Ministero imponeva. La dimensione dei tavoli da disegno e lavoro, diversi dagli altri istituti di pari grado, doveva essere il primo elemento da valutare per una corretta progettazione.



E’ l’anno dell’approvazione dei decreti delegati; decreti legge innovativi approvati affinché si realizzi la partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati, insegnanti, studenti e genitori “nella gestione della scuola, dando ad essa un carattere di comunità che interagisca con la più vasta comunità sociale”. All’interno delle norme è previsto il riordino degli organi collegiali, del reclutamento degli insegnanti, dei diritti e doveri, dell’assemblea degli studenti e dei genitori. Il

D.P.R. 417 del 31.5.74 all'art. 1 -libertà di insegnamento- recita "Nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola stabiliti dalle leggi dello stato, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento... La funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo all'elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale percorso e alla formazione umana e critica della loro personalità".

La filosofia che sottende le norme dei decreti delegati rivelano come sia cambiata società di quegli anni, ma, anche, che le richieste delle contestazioni e le rivendicazioni sono state comprese.

Nell' ANNO 1974/75 Si riapre la nuova Sede da questo momento, via T. Tasso n. 18. Nonostante le aule siano sottodimensionate, per l'attrezzatura che devono contenere e per le esigenze didattiche, il Liceo Artistico tutto sommato è sufficiente.

Gli iscritti del primo anno sono n. 86 nuovamente le iscrizioni scendono.

E' l'anno in cui si costituisce il Comitato dei Genitori "Ai sensi dell'art 45, secondo comma del DPR 31.05.74 n. 416". Va ricordato che il comitato dei genitori all'interno del Liceo Artistico anche in assenza di un quadro di riferimento legislativo ha una lunga storia di partecipazione alle vicende della scuola che risale alla fine degli anni sessanta. A quell'epoca alcuni genitori non solo appoggiavano le lotte degli studenti ma sostenevano anche la loro piattaforma rivendicativa.

Bisognerà però attendere il 1974 perché le battaglie sulla partecipazione alla vita scolastica da parte di tutte le componenti della scuola possa dirsi vinta. I decreti delegati rinnovano e riordinano, ma ci vorranno anni prima che la mentalità generale possa dirsi trasformata, le resistenze ad accettare la partecipazione sono state spesso di ostacolo.

Nino Gandini: le prime esperienze di rappresentanza dei genitori rispetto a quelle successive, sono state caratterizzate, a livello generale non specificatamente in questa scuola da aspre divisioni tra gruppi, ... erano lotte sui principi e non quelle che dovevano servire. C'era da una parte la pura di vedersi prevaricare, dall'altra la speranza di poter portare qualcosa di nuovo. Sono stato eletto nel 1980 le cose allora erano notevolmente cambiate. C'è stata una notevolissima adesione da parte dei genitori e si sono instaurati buoni rapporti di aiuto alla scuola. Il gruppo dei genitori c'era ed era un gruppo forte, coeso, convinto dell'alto livello della scuola anche se con mancanze che avevano bisogno di essere completate. C'era voglia di spendersi un entusiasmo che è andato smorzandosi per i limiti burocratici ma anche per la disgregazione degli insegnanti. Lotte di potere, di priorità, di distribuzione dei fondi che ci sono in tutte le piccole comunità ma che in genere vengono risolte se c'è una conduzione capace. L'impatto con le regole burocratiche è stato scioccante. I vincoli e la ripetitività ha creato disagio smorzando tutti gli entusiasmi.

Il sig. Lucchetti, che ricoprirà l'incarico di Presidente del Consiglio d'Istituto anni dopo, riferisce che "sopra di noi c'è sempre stato un muro, l'indisponibilità economica, ma nonostante questo, nuove idee, nuovi modi di gestire e di affrontare i problemi, non legati all'aspetto economico, ci sono sicuramente stati".

Nell'anno scolastico 75/76 Inspiegabilmente, dopo quattro anni, riprende e continua, per alcuni anni un'onda selettiva che si attesta attorno al 20%.

Una stagione indimenticabile

E' l'anno scolastico 76/77

Si comincia a parlare della necessità, della opportunità, di affiancare ai docenti titolari delle materie artistiche gli assistenti. I docenti signaleranno nominativi di ex allievi degni di nomina. Nonostante il disordine degli anni precedenti, il contrasto, a volte duro con la componente studentesca, gli insegnanti di materie artistiche ravvisano in molti dei loro studenti qualità tali da desiderare di lavorare con loro. Durante una "strana mattinata" gli assistenti vengono nominati e abbinati ai docenti titolari.

Ad ottobre verranno convocati 37 ex studenti per l'inizio di quella che sarà un'esperienza e una stagione, per molti versi, straordinaria e, da non dimenticare, fondamentale per la formazione di molti degli attuali insegnanti del liceo artistico. Poteva sembrare una situazione ideale e lo è stata, nonostante, nel tempo, le maglie di un tessuto, luminescente, si siano slabbrate. E' curioso rilevare, perché la distanza temporale ne aveva fatto perdere le tracce ed il ricordo non ha trattenuto alcuni

passaggi importanti, che nei verbali degli scrutini gli assistenti non compaiono mai. Firmavamo la presenza sul registro di classe durante la settimana, ma durante gli scrutini non avevamo peso istituzionale. C'è da credere che ciò possa essere stato frustrante. Forse non era stato chiarito sufficientemente il ruolo, la collocazione, i limiti, certo è che gli assistenti erano coinvolti in tutte le riunioni, a cui dovevano presenziare, ma non potevano decidere e non figuravano.

Nel frattempo, appena due anni dopo la ristrutturazione nell'anno scolastico 1976/77 la Sede è nuovamente insufficiente – Viene aperta la Succursale via Maj, e Barzizza sul Morla.

Dal 1976, incaricati a tempo indeterminato, tutti gli assistenti, durante l'anno scolastico 78/79, passeranno di ruolo. Una situazione dal punto di vista psicologico tranquillizzante. Il posto di lavoro, già garantito, diventava, nei fatti definitivo; così "credevamo". Si è vissuto e lavorato con questa certezza per ben sette anni, dal 1976 fino al 1983.

Durante l'Anno scolastico 1983/84, il Ministero della Pubblica Istruzione decide la soppressione del ruolo degli assistenti. Il varo e l'applicazione della legge è preceduto da confronti, scontri, richieste di chiarimento e di solidarietà. Lo spettro della disoccupazione crea ansia e conduce ad intraprendere ogni azione ritenuta utile alla soluzione del problema. I ricorsi al Ministero furono inutili. Ma anche la richiesta di aiuto all'unico sindacato coinvolto, non ottenne risultati. Gli assistenti si sentirono abbandonati, traditi non solo all'esterno, dalle istituzioni, ma anche dall'interno della scuola, da molti docenti con i quali avevano condiviso spazi ed esperienze. Va rilevato che non sempre i rapporti tra docenti ed assistenti si erano mantenuti idilliaci. Non sempre e non da tutti gli assistenti erano stati accettati di buon grado. Mentre da una parte alcuni docenti si sentivano sopraffatti o non aiutati, dall'altra negli assistenti la voglia di emergere faceva perdere la consapevolezza della propria posizione e così nascevano tensioni e incomprensioni, se non vere e proprie ostilità. Ma se per alcuni assistenti il pensiero più di una volta si era rivolto all'abbandono della scuola, per il peso di incomprensioni, in altre situazioni l'esperienza è stata costruttiva, esaltante, densa ed emotivamente coinvolgente. Gli studenti beneficiavano di un'attenzione capillare, erano seguiti ed aiutati. Le diverse personalità arricchivano ed ampliavano il panorama culturale degli studenti. Un lavoro "paziente" e di qualità. Da un punto di vista prettamente economico, il raddoppio del personale, nell'ambito artistico, non poteva essere a lungo sostenibile. Il problema del debito pubblico, che sarebbe esploso poco dopo, rivelando una voragine ancora oggi non colmata, non si poteva appesantire ulteriormente. Molti assistenti, con la soppressione del ruolo, rischiavano, veramente, il posto di lavoro, altri si sarebbero dovuti trasferire in altre scuole, anche non di pari grado. Una persona su tutte ha seguito tutte le vicende, accalorandosi per la situazione, aiutando nella stesura dei ricorsi durante il 1983; la segretaria signora Ornella Nardari. Grazie al suo carattere sanguigno, pronto ad infiammarsi per una causa giusta, o a deprimere ogni desiderio, se contrario a certi principi, ha fatto da testa d'ariete, sostenendo, confortando, partecipando, come fosse cosa sua, alla situazione degli assistenti, lavorando instancabilmente nei momenti di crisi.

Coincidenza, o preordinamento, dal Ministero vengono banditi i corsi abilitanti. Diligentemente "abbiamo" frequentato i corsi di formazione, che hanno consentito a tutti gli assistenti, unitamente ad altri precari, di conseguire l'abilitazione, nella propria materia d'insegnamento. E' il primo passo verso la riconversione, da assistente a docente. A Firenze si dovettero spostare tutti per gli scritti e gli orali.

Lo spettro della revisione delle pensioni e l'abolizione di alcuni privilegi, che oggi non appaiono più tali, i pensionamenti baby, indusse molti insegnanti, con prospettive lavorative, a scegliere di lasciare la scuola. Per molti assistenti ciò comportò il reintegro nella scuola come docenti titolari di cattedra propria, la soluzione di ogni problema; altri che erano stati parcheggiati in altre scuole, non hanno fatto più ritorno al Liceo Artistico.

Verso il cambiamento

E' l'anno scolastico 85/86 muore Ferraris.

Scrivere di Ferraris non è facile. La sua è una personalità carismatica, ha attraversato con la sua figura possente, energica e fragile insieme, gli anni più importanti dell'Istituto. Senza timore di cadere nella retorica è possibile dire che il Liceo è anche un po' suo. Viene a mancare

drammaticamente quando tutto ormai è fatto. Certo nel tempo molti altri problemi sono stati affrontati, ma l'ossatura c'era, l'Istituto c'era e ben organizzato. I suoi nemici, non erano molti, alla fine forse l'hanno rimpianto. La sua era una umanità debordante, infarcita di simpatie ed antipatie viscerali, ma che ha dedicato una intera vita alla scuola. Come non ricordare la sua memoria eccezionale che gli consentiva di ricordare tutti gli studenti, nome, cognome e provenienza. La disponibilità a ricondurre a scuola allievi dispersi nella città. La sua voglia di partecipare alle cene di fine scuola, con i "suoi" studenti e i colleghi. Gli anni in cui ancora non era dedito totalmente al ruolo di presidenza, ma a quello di insegnante, lo hanno visto severo nelle richieste, ma sempre affettuosamente e gelosamente legato ai suoi studenti. Sempre pronto durante gli esami a soccorrere con rifocillamenti.

Hanno detto di lui

Ballico : Ferraris figura particolare che ha amato il Liceo come un figlio, l'ha amato in un modo quasi feroce... e non è stato ripagato per questo suo modo un po' eccessivo e disordinato. Ferraris è stato elemento determinante per la costruzione e il consolidamento del Liceo... e noi l'abbiamo amato e odiato .. era una persona a volte umana a volte crudele.. Rispetto a ciò che è accaduto dopo , una persona è in grado di valutare nella giusta dimensione... (molte situazioni). Era il più consapevole e determinato a risolvere il problema della sede... Ha vissuto questi anni non chiuso nella sua stanza... ma viveva nella scuola (tutta). Era una persona allegra e gioviale. A volte andava alle manifestazioni con un baschetto A volte era su posizioni differenti. Quando hanno cercato di occupare la scuola lui si è messo tra chi voleva entrare e chi non voleva far entrare le persone ed è stato schiacciato perché lui si è messo in mezzo "corpo vivo" che si opponeva all'occupazione (due costole rotte). Lui ha vissuto la scuola con una passione e una intensità forti. Bisogna ricordare le persone che hanno creduto, perché sembra che nessuno creda più a niente. Lui ha creduto anche nei suoi gesti estremi.



fotografie gentilmente fornite dalla sig.ra Luciana Ferraris

Morri: Era una persona ironica che cercava di superare e rappacificare anche le situazioni più scabrose.

Brunella: ho un bel ricordo dell'architetto Ferraris non era un preside che ti incuteva soggezione, facevo il mio lavoro e lui aveva fiducia in me, mi stimava tantissimo. Anche se qualche volta mi faceva arrabbiare era un bonaccione. La scuola è stata il suo "tutto".

Benedetti : E non voglio dimenticare in questa chiacchierata un personaggio, Ferraris che io più volte ho contestato, liti furibonde che andavano dalla scuola all'osteria. ... è stato un uomo dirompente forse un po' troppo paternalista..., comunque un uomo che ha amato profondamente questa scuola che l'ha forse ingigantito un po' troppo, però un uomo che non bisogna dimenticare.

(Non bisogna dimenticare) questa sua passione. Non era certo un burocrate anche se qualcuno lo si voleva far passare per burocrate, ma in realtà il suo modo di essere burocrate faceva... ridere...(aveva) un atteggiamento paternalistico ma voleva bene alla scuola e ai suoi colleghi.

Roberto Ferrari - Il clima magico che s'instaurò dalla metà alla fine degli anni Sessanta, fece di questa scuola una cosa a sé, dove le rigide regole che ancora, e sempre più debolmente, reggevano la vecchia scuola di Stato, erano sovvertite. Persino "l'Autorità scolastica", fieramente rappresentata dall'architetto Corrado Ferraris, svolse il proprio ruolo contraddittoriamente, come un padre conservatore ed autoritario, più che come un funzionario burocrate. Gli eterni contendenti, studenti e preside, erano accomunati dal fatto che tutti, e in modi diversi, amavano la scuola che sentivano come propria, una realtà di cui si era orgogliosi e gelosi. (tratto dal catalogo della mostra – L'Artistico di Città Alta)



foto gentilmente fornite dal l'arch. Della Vite Giorgio

Rosa Chiumeo -Sono arrivata al L.A.S. appena dopo la laurea, venivo da una formazione classica. Ero sprovvista e ingenua. Per me questa scuola, non solo era nuova, ma anche un po' esotica. Ricordo con affetto e gratitudine il modo con cui mi ha accolto Ferraris, dandomi subito la sensazione di un rapporto di amicizia e un'accoglienza aperta che mi aveva stupita molto perché ero abituata ad un rapporto scolastico di tipo autoritario e formale... La sua disponibilità personale e immediata mi aveva messo immediatamente a mio agio e lo ricordo ancora con gratitudine.

Ricordo nei primi anni Collegi caratterizzati da vivacità e scontri ma senza rancore, ci si poteva dire liberamente molte cose senza che ci fossero strascichi. E il merito è stato sicuramente di Ferraris solo lui l'ha saputo fare in questo modo.

Gli è stata fatta la guerra ma non c'era cattiveria. Tu potevi alla sera votare una mozione contro una sua posizione e al mattino dopo lui, lui, ti recuperava umanamente... Ferraris fino alla fine ha gestito la scuola. Ci si lamentava con lui perché lui era il Preside. Noi lo sentivamo e lo sentivano anche i ragazzi, con i quali aveva un rapporto diretto personale. Frequentava tutti gli scrutini appassionandosi ai casi singoli. Questo non esiste più.

Con la sua morte un Preside che gestiva "tutta" la scuola non c'è più stato.

Se c'è una persona che dall'esterno ha contribuito ad un ricordo piacevole della mia giovinezza è Ferraris. E' un sentimento autentico, era un personaggio unico, irripetibile.

Grimaldi- Con il foglio della nomina sono andato nell'ufficio di "Ferrarone", quando gli ho dato la nomina è scattato in piedi è andato nell'ufficio della "Brunella" dicendo: ma lei ha ricevuto questo? Lei guarda e dice, no. Si crea un certo scompiglio. Ferraris mi chiede: ma lei ha intenzione di venire a Bergamo? Sì, gli rispondo. Allora mi fece vedere la scuola; la parte bella, non le aule di plastica. Poi dopo, mi ha invitato a pranzo in Città Alta. Discorsi presi alla larga, le piace Bergamo... Alla fine del pranzo, ha pagato lui e ci siamo lasciati. Vedevo che mi trattavano tutti con un certo riguardo. Ho saputo dopo che essendo l'unico insegnante di ruolo tutti temevano che volessi fare il

Preside perché ero l'unico che avrebbe potuto farlo. Ferraris aveva paura e me lo disse successivamente.

Per l'arch. Corrado Ferraris, come è sempre stato chiamato, non è sempre stato facile svolgere il proprio ruolo episodi drammatici negli anni lo hanno visto vittima anche di aggressioni personali.

La memoria spesso stempera il ricordo dei conflitti e conduce a rivalutare le situazioni ma gli anni '70 (anni di piombo) furono difficili e pericolosi sotto vari aspetti; molti negavano "l'esistenza dell'eversione <<rossa>>... in un clima di simpatia e di crescente consenso... a parecchie persone sembrò potesse essere una scelta di vita praticabile" (Michele Brambilla). Ma, anche la nostra realtà fu coinvolta e l'architetto Corrado Ferraris si trovò vittima come molti altri di una follia diffusa. Un brano tratto da Bergamo 1967-1980 E. Mentasti, riferisce che: "Un'altra auto appartenente ad un insegnante viene colpita dai NAC, il 9 giugno (1976). Questa volta l'obiettivo è il Preside del liceo Artistico, Corrado Ferraris, e la sua Fiat 127. Ancora una volta però i risultati dell'azione non sono quelli desiderati dai NAC, lo spostamento d'aria dell'esplosione spegne la miccia, così che la benzina non si accende. In una cabina del Monterosso viene fatto trovare il seguente volantino: «Vi avevamo avvertito. L'architetto Ferraris, Preside democratico del Liceo Artistico, è da stasera senza macchina. Paga così una politica di selezione antiproletaria nella scuola, anche se mascherata col finto progressismo del compromesso storico. Là dove c'è stata la mazzata, ci sarà la rappresaglia. Altri seguiranno la sua stessa sorte. Nuclei armati comunisti».¹⁵² Volantino dei NAC, in atti processo."

Luciana Ferraris, la moglie, ricorda quella mattina: eravamo in camera da letto, allora la macchina la mettevamo nel cortile del nostro condominio. Sentiamo un gran botto e Corrado mi dice: mi hanno fatto saltare la macchina. Succedevano quasi tutti i giorni incidenti di qual tipo.

Spesso vissute dall'interno le situazioni appaiono meno drammatiche di quello che invece sono viste a distanza di anni, ma rileggendo i documenti storici, e ripensando a quel clima, ci si rende conto che un lungo periodo politicamente pericoloso ha sfiorato anche la nostra realtà.

Se è importante ricordare la figura di Ferraris non si può non ricordare quanto "Ornella Nardari", direttrice amministrativa, ha fatto accanto a lui per organizzare il Liceo Artistico. Quale sostegno sia stato per i Presidi che si sono succeduti dopo la sua scomparsa, quante situazioni ha risolto. Certo il carattere era un po' irruento e ruvido e non sempre la sua determinazione è stata accettata, ma a distanza di anni la memoria della sua partecipazione alla strutturazione del Liceo è immutata. La scuola era organizzata con puntiglio, energia e tanta determinazione.

La burocrazia non era quella che negli ultimi anni conosciamo sicuramente era molto più impegnativa per la mancanza dei mezzi di cui oggi si dispone, ma tutto era regolato e ordinato.

Nell'anno scolastico 85/86 diventa Preside Prof. Guido DI FIDIO un collega. Per capire cosa ha voluto dire passare da un ruolo ad un altro, dopo una intera carriera votata all'insegnamento di una disciplina artistica, lo abbiamo interpellato.



Prof.ri Cornali Balicco Di Fidio

D. Eri preparato al ruolo di preside?

R. No. Tutto è nato da Ferraris. Lui doveva fare il concorso per passare di ruolo e chiese a me di farlo insieme. Purtroppo lui è mancato prima che il concorso si concludesse ed io mi sono trovato ad aver superato il concorso e ottenuto l'idoneità. Ho accettato con l'intenzione di fare qualche anno e poi di andare in pensione. Non è stata una esperienza piacevole perché l'intenzione di influire sulla

didattica è stata completamente frustrata... a me interessava quello invece mi sono dovuto occupare di tante altre cose.

D. La scuola cresceva le sedi erano cinque negli anni in cui tu sei stato preside viene realizzato il progetto per il nuovo liceo.

Il progetto di ampliamento della scuola l'ho seguito ma era un progetto per una scuola di dimensioni insufficienti perché era prevista la realizzazione di un solo lotto.

D. In quegli anni viene avviata la sperimentazione Leonardo .

R. Per quanto riguarda la sperimentazione era in atto il mio ruolo quello di organizzare. La mia idea era quella di creare un liceo quindi che fosse potenziato l'aspetto culturale senza danno per l'aspetto artistico.

D. Vi sono state molte resistenze al rinnovamento?

R. Le resistenze del corpo docente non sono state molte, c'è stata una buona percentuale di docenti che si sono convinti velocemente, trascinando gli indecisi. Le resistenze maggiori sono state quelle a Milano sul piano sindacale. I liceo di Milano hanno rifiutato la prima proposta, soprattutto da parte dei docenti di materie artistiche, sentendosi sminuiti nel loro ruolo.

D. Non era facile rinunciare ad una impostazione tradizionale se pure con i rinnovamenti avvenuti negli anni.

R. Da noi si è accettato a maggioranza. La fase attuativa è stata difficile. Non l'ho conclusa perché sono andato via.

L'architetto Ferraris è ricordato come figura carismatica non solo dai docenti verso i quali ha sempre nutrito un profondo rispetto ed affetto ma anche da molti genitori. Dalla stima che verso di lui hanno nutrito nasce l'Associazione ALAS.

“Nel 1986 si spegneva la vita intensa ed operosa del Professor Corrado Ferraris, primo Preside dell'”artistico” di via Tasso, figura carismatica di educatore a tutto campo, punto di riferimento di una generazione complessa e difficile di allievi.

La scomparsa creava un grande vuoto che chiedeva di essere colmato nel recupero del patrimonio ideale di un'eredità spirituale di alto profilo:sull'onda del rimpianto e di un cordoglio partecipato si rincorrevano emozioni forti e – per moto spontaneo – nasceva un movimento dedicato: ecco dunque l'ALAS (acronimo che sta per Associazione Liceo Artistico Statale) che riunisce docenti, allievi, ex studenti, genitori. I promotori – Mario Albergati, Ida Boselli, Margherita Fumagalli, Tiziana Fumagalli, Giuliana Porro – legano all'atto costitutivo l'istituzione di una borsa di studio annuale intitolata al Preside (24 ottobre 1988). Segue un fitto calendario di iniziative a tema: incontri, seminari di studio, viaggi d'istruzione, donazioni, mostre mercato, vetrina privilegiata per le opere di studenti e docenti. Di particolare significato il bando di concorso per la realizzazione del logo dell'associazione.

Ma bisognava che il nome di Corrado Ferraris fosse scritto nella pietra: l'omaggio prende forma ad opera dello scultore Gianni Grimaldi,un alto rilievo inciso a futura memoria sulla parete d'ingresso della Scuola diretta ma soprattutto amata dall'indimenticato Preside.” (sig.ra Arrighi.....)

Gli spazi dell'Istituto sono sempre più ridotti e richiedono una nuova sistemazione nell'anno 1986/87 viene assegnata la scuola Ghisleri in via A. May, l'anno dopo (a. sc. 87/88) a questa viene aggiunta la scuola Camozzi. Una continua frammentazione che ha creato non pochi disagi.

Il dibattito sul futuro dell'Istituto alla luce di una riforma che tardava a venire conduce ad intraprendere la strada della sperimentazione. Nell'anno 1989/90 il Liceo Artistico sceglie una parziale sperimentazione denominata Leonardo.

A tale riguardo si è voluto sentire il punto di vista di un genitore il sig. Lucchetti che ha rivestito l'incarico di presidente del Consiglio d'Istituto per molti anni delle sperimentazioni, Leonardo prima e Michelangelo poi alla domanda come un genitore avesse vissuto il cambiamento ha risposto che è stato vissuto positivamente “per la continuità programmatica garantita dall'introduzione del 5° anno... c'è stato il sacrificio di alcune materie storiche, ma altre nuove sono state introdotte... alla fine il bilancio è stato positivo. La mancanza del quinto anno integrativo non garantiva continuità di programma, un lungo esame che durava un anno”

Nel 1989 la Provincia affida l'incarico per la progettazione della nuova sede del Liceo Artistico agli architetti Bertasa Alberto, casualmente un ex allievo del Liceo Artistico di Bergamo e Guglielmi Eugenio. L'iter si conclude rapidamente nel 1990 con l'approvazione del progetto C. E. n. 3704 del 07/09/1990. Lo stanziamento dei fondi era già avvenuto, il reperimento dell'area segue il l'iter normale, gli studi a corredo del progetto tutti svolti (comprese le liquidazioni delle parcelle). A lavori ultimati la scuola si sarebbe trovata ad avere una superficie coperta di mq. 5.368 un volume interrato di mc. 16.401, un volume fuori terra di mc. 48.442. Si sarebbe proceduto per lotti quattro in totale una prassi diffusa nella realizzazione di opere pubbliche purtroppo, improvvisamente, tutto si blocca. Si vocifera di un interesse per un'area territoriale nuova, politicamente più interessante, di una resistenza interna alla scuola allo spostamento, resta il fatto che nemmeno al progettista viene comunicata la motivazione del mancato proseguimento dell'incarico e dell'annullamento del lavoro. La storia a distanza di venti anni si è ripetuta. E il la normale attività continua ad essere svolta dividendosi su più sedi a cui si aggiungono negli anni nuove realtà.

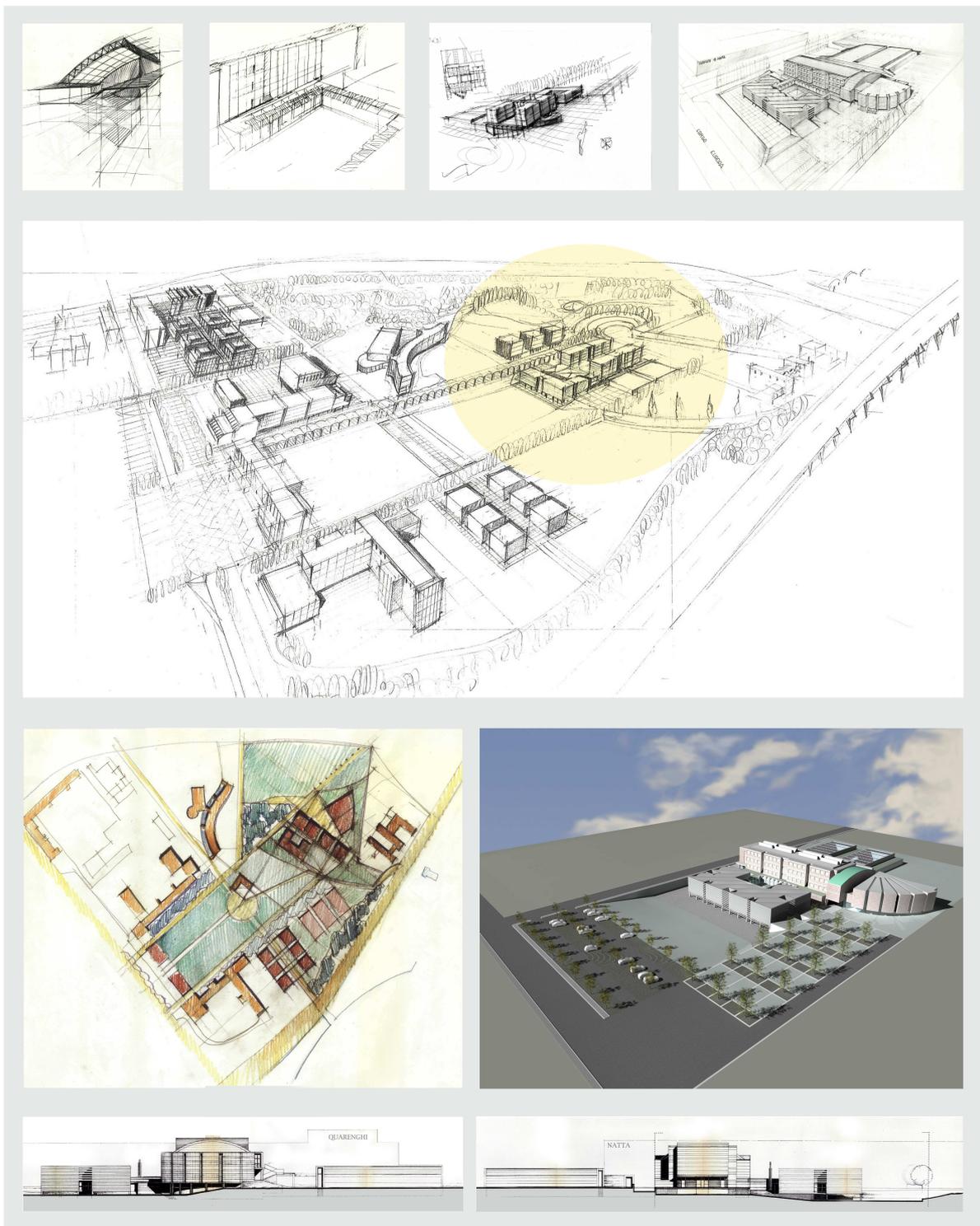


Un progetto viaggiante

Questo progetto ha viaggiato molto per non arrivare da nessuna parte.

La prima ipotesi è stata pensata per un'area leggermente collinare e il progetto si adattava alla "naturalità del luogo", alla sua morfologia, come se fosse *"una coperta adagiata sulla collina"* che dall'alto non si vedeva. Trasferito tra il Natta e l'Istituto per geometri ha assunto un carattere di "palazzo" che si relazionava con gli altri edifici.

foto gentilmente fornite dalla prof.ssa Morri Rosella



Render dell'arch. Bertasa

Nell'anno 1989/90 si istituisce la sezione staccata di Treviglio, nell'anno 90/91 a seguito della soppressione L.A.S. "Oprandi" di Lovere che viene accorpato al L.A.S. di Bergamo sezione staccata di Lovere.

Nell'anno scolastico 1990/91 viene nominata Preside la Prof.ssa Chiumeo che resterà in carica fino al 1991/92

Nell'anno 90/91 la situazione del Liceo Artistico Statale di Bergamo è la seguente: Sede centrale via T. Tasso,18- Succursale "Ghisleri", succursale "Camozzi", sezione staccata di Treviglio (Bg.), sezione staccata di Lovere (Bg).

Una situazione di difficile gestione.

Il ruolo di Preside al Liceo Artistico e l'andamento dell'Istituto in quegli anni si è caricato di responsabilità e difficoltà di gestione difficilmente immaginabili da parte chi legge le vicende della scuola dall'esterno e che può percepire solo un vago disagio a volte non ben compreso né accettato. Allo storico dislocamento delle aule in varie sedi cittadine, le appendici provinciali di Lovere e Treviglio appesantivano un fardello già pesante sottraendo energie e progettualità alla sede centrale.

A tale riguardo la prof.ssa Rosa Chiumeo così ha risposto alle nostre domande

D. Perché questa decisione di fare il concorso per il ruolo di Preside del Liceo Artistico che ha comportato un corso molto severo ?

R. Non è stata una scelta che avesse una autentica determinazione. In realtà ho fatto l'esame ordinario sotto l'impulso di Ferraris che allora era ancora vivo. Ferraris era... un personaggio oltre che generoso anche lungimirante. Però quando è arrivata la richiesta di scegliere la sede, non ho mandato la risposta perché avevo maturato la convinzione che mi divertivo di più ad insegnare. Qualche anno dopo la morte di Ferraris e dopo che Di Fidio era andato in pensione la scuola si trovava scoperta, ho dato la mia disponibilità. Non ero un Preside di ruolo ma incaricato.

Sono stata Preside per due anni, in una situazione di emergenza, perché non solo avevamo tre sedi cittadine, ma avevamo le sedi staccate di Treviglio e Lovere. Una distribuzione territoriale gigantesca con la sede di Lovere che rifiutava di essere accorpata al LAS di Bergamo, perché fino ad allora aveva avuto una propria identità autonoma. Come ho vissuto questa esperienza? Per alcuni aspetti mi sono anche divertita per il ruolo delle relazioni e per la possibilità di incidere se pure parzialmente sulla vita della scuola. Non mi sono mai sentita attratta dalla parte burocratica.

Devo dire che in quegli anni ho avuto la collaborazione di alcuni colleghi intelligenti e lo ricordo con un certo sentimento.

Dal punto di vista prettamente didattico sei riuscita in qualche modo a dare un'impronta o ad organizzare le cose secondo una tua idea iniziale? La Provincia cominciava a farsi carico delle scuole superiori e aveva dimostrato curiosità e interesse per questa scuola a seguito di ciò ci sono state collaborazioni artistiche.

Diciamo che ci sono state varie esperienze didattiche all'interno della scuola con uscite sul territorio. Si cominciava ad aprire la scuola con esposizioni di lavori ad un pubblico esterno. Però ricordo con particolare affetto perché gli do un particolare significato anche alla realizzazione delle "bacheche", che i docenti hanno accolto favorevolmente e con intelligenza... Ha dato un messaggio visivo a chi entra nella scuola , era un sistema di comunicazione importante che illustra la didattica e il tipo di ricerca che la scuola persegue.

E' l'anno 92/93 viene nominato Preside prof. arch. Aristide Caramelli (1992 -1997)

D: Perché ha deciso di fare il Preside del Liceo Artistico Statale di Bergamo?

R. Nel 1992 , quando mi sono classificato al primo posto nel Concorso nazionale a Preside per Licei Artistici, ho preferito restare nell'ambito della mia zona di residenza. Provenivo da una pluriennale esperienza come Preside incaricato dell' Istituto d'Arte di Giussano, che dal 1984, con la mia prima Presidenza, era diventato autonomo dal prestigioso Istituto d'Arte di Cantù.

La curiosità che mi contraddistingue e che mi spinge a sperimentare situazioni sempre nuove mi fece superare la preoccupazione per l'esistenza nel Liceo di Bergamo di una complessa situazione burocratica , rassicurato dalla sicura efficienza dell'apparato didattico e nella speranza che le innegabili competenze del personale responsabile della gestione amministrativa avrebbero facilitato il compito di separazione delle competenze, che appariva prioritario.

D: Quali problemi ha dovuto affrontare all'atto dell'insediamento?

R: Oggi devo confermare che in quegli anni il tentativo che per me è stato più faticoso, anche se parzialmente riuscito, fu quello di dare un orientamento diverso alle straordinarie risorse culturali e alla grande disponibilità di tutto il Personale, che, a vario titolo, operava per la tenuta di quella Istituzione, a dispetto di tutte le interferenze ed i condizionamenti.

In questo ingrato e spesso oscuro lavoro di riallineamento degli obiettivi prioritariamente e storicamente perseguiti in quella scuola e da me non condivisi, devo però riconoscere di non essere riuscito a modificare il meccanismo di controllo e di gestione di tutte quelle attività che si ponevano in posizione intermedia tra la gestione amministrativa e quella didattica; credo che questa sia stata la questione fondamentale che ha creato problemi alla mia Presidenza.

D: L'esperienza maturata con la Presidenza dell'Istituto d'Arte di Giussano ha portato vantaggio a quella del Liceo di Bergamo?

R: Il primo problema che avevo affrontato a Giussano, visto che in quella Sede avevo avuto la fortuna di potermi occupare solo delle questioni relative alla didattica, fu quello della sopravvivenza dell'Istituto d'Arte in un bacino come quello della Brianza, che si proponeva all'utenza in concorrenza con lo storico Istituto di Cantù e con quello, più recente ma altrettanto prestigioso, di Monza. La prima soluzione proposta con successo fu quella dell'introduzione di due nuovi indirizzi di Arte applicata, "Grafica Pubblicitaria" e "Fotografia e Cinematografia", e, successivamente, l'introduzione di una Sezione sperimentale di Liceo Artistico, *Progetto Leonardo*, che in quegli anni costituiva l'unico Progetto assistito dal Ministero.

Questo positivo precedente mi aiutò molto, anche nei confronti dell'Ispettorato dell'Istruzione Artistica, nel proporre per il Liceo di Bergamo prima di tutto un ridimensionamento, con le eliminazioni delle appendici di Lovere e di Treviglio, con il loro consensuale accorpamento ai Licei Classici delle rispettive località.

Questa operazione, con l'eliminazione delle pesanti problematiche periferiche, consentì un rilancio delle possibilità di sviluppo della Sede principale, ma, soprattutto agevolò il lavoro necessario per verificare la concreta attuabilità di un progetto sperimentale, che consentisse di proporre all'utenza un progetto didattico più consono alle nuove esigenze formative.

Il Collegio, all'unanimità, comprese l'opportunità di avvalersi della possibilità di proporre agli utenti questa ulteriore e qualificata proposta formativa e nel 1996-97 fu varato il Progetto di sperimentazione Michelangelo.

Il nostro è un punto di arrivo o di partenza?

"La speranza consiste nel credere nella primavera quando si è nell'inverno" Don Primo Mazzolari
Sono passati pochi anni dall'inizio della sperimentazione Michelangelo. C'è voluto tempo per adeguare le precedenti procedure didattiche a quelle nuove e ci troviamo di fronte ad una nuova realtà che ne stravolge l'impianto: la riforma. Il quadro orario che si adeguerà a tutti gli altri istituti superiori, con drastiche riduzioni dell'orario nelle discipline d'indirizzo e scientifiche, comporterà la modifica radicale della struttura dell'offerta formativa sotto il profilo delle finalità, degli obiettivi e dei metodi operativi.

Il dibattito/confronto del '68 prima e la prassi poi avevano condotto allo svecchiamento di alcuni capisaldi didattici nel campo dell'insegnamento delle materie artistiche, copia-imitazione-interpretazione. Immutato il quadro orario cambiava la sostanza dell'insegnamento. Gli anni sessanta prima e settanta poi in ambito artistico segnano una svolta e un punto di non ritorno. Ciò che era attuale allora apparve improvvisamente superato. Non si poteva non tenerne conto.

La certezza di un tempo si faceva via via sempre più labile e la proposta didattica rischiava spesso di non risultare adeguata ai tempi in rapida trasformazione. I limiti c'erano e ne siamo usciti.

Nel 1969 è stato l'impegno degli insegnanti, lo stimolo degli studenti e una certa crisi dell'arte, che hanno portato alla revisione dei programmi, una indicazione tutta interna ed individuale nata dal confronto e da un dibattito di straordinaria modernità. Rivendicando un diritto al libero insegnamento varie "anime" all'interno dell'Istituto hanno condotto una sperimentazione continua. La professionalità, l'esperienza ed una profonda partecipazione al ruolo e alla vita della scuola ha sostenuto un vuoto legislativo con competenza.

Per lunghi anni si è proceduto nel medesimo modo, se pure le esperienze didattiche si differenziassero molto le une dalle altre, in assenza di una revisione dei programmi che non è arrivata. Per le materie umanistiche e scientifiche era facile, indicazioni nascevano dall'osservazione di programmi in scuole di pari livello. Ma per le discipline artistiche le cose erano diverse e di non facile definizione. La situazione culturale in generale e artistica in particolare si è ulteriormente modificata negli anni, tutto è stato destrutturato, risistemizzato, in continuo mutamento.

La storia didattica del nostro Istituto insegna che "si può fare anche così" (Sugliani): che cosa? attraversare le esperienze con tutta la passione di cui si è capaci e non avere paura del nuovo.

A partire dall'adozione della sperimentazione Leonardo prima e Michelangelo poi le cose sotto il profilo didattico, all'interno dell'Istituto, sono molto cambiate per corrispondere meglio alle grandi

trasformazioni verificatesi nella società italiana e per rendere le proposte didattiche più coerenti alle riforme già intervenute.

L'Istituto in una situazione di instabilità cronica, ha svecchiato negli anni le proprie attrezzature e gli orientamenti didattici. Ma, nonostante le strumentazioni moderne, ha mantenuto l'impronta di una "pratica colta", quella qualità straordinaria di praticare attivamente e con pazienza i fondamenti dell'insegnamento artistico, da cui non può prescindere una vera competenza.

Ora siamo alla soglia di un nuovo cambiamento e una riflessione sul significato dell'insegnamento di materie umanistiche, scientifiche ed artistiche all'interno del nostro Istituto si impone.

Il professor Piccoli, ex docente, sollecitato da una nostra domanda, dà una sua indicazione, una sua interpretazione sul valore della formazione "manuale artigianale" in ambito artistico che assieme ad altre concorre ad una solida formazione di base. Il prof. Benedetti ex docente ci dice che il fondamento dell'insegnamento in una scuola specifica come la nostra è l'educazione visiva e la capacità di creare la voglia di capire e approfondire di percorrere sempre nuovi paesaggi in ambito artistico.

Attraverso l'analisi dei programmi elaborati per i vari indirizzi è possibile cogliere il senso dell'insegnamento artistico che la scuola si è data. Da tutto ciò è possibile capire se ha ancora senso una scuola artistica nell'epoca contemporanea? Forse no, ma un contributo per affrontare e capire verso cosa andare, forse sì.

Lo sforzo affrontato dall'Istituto a partire dall'istituzione della Sperimentazione Michelangelo anno scolastico 96/97 di comprensione assimilazione sistematizzazione e riordino della programmazione proposta dal progetto Michelangelo ha consentito di fissare alcuni capisaldi della formazione specifica nell'ambito delle discipline d'indirizzo. Da tutto ciò, un aspetto emerge in modo evidente ed è l'organicità delle proposte didattiche che in passato era in gran parte affidato alla scelta individuale di ogni docente. Oggi la struttura della scuola presenta una settorialità d'indirizzi forse non sempre funzionale ad una "formazione sferica" complessiva della personalità creativa degli allievi, ma per la prima volta però vengono fissati dei punti nodali molto specifici ed ordinati, in tutti gli indirizzi adottati. Si tratta di una traccia al cui interno ampi spazi di libertà vengono offerti sui possibili percorsi da attuare. Infatti l'humus dei saperi artistici (e la situazione attuale nel campo dell'arte) diversamente da altre discipline, umanistiche e scientifiche, è molto particolare e nella recente storia artistica non è facile definire cosa sia prioritario in senso assoluto, se una formazione prettamente manuale-materica o concettuale.

Piccoli: Che suggerimento dare, verso cosa andare? Difficile rispondere. Va bene tutto e il contrario di tutto. Nella situazione artistica odierna tu passi continuamente da fenomeni che rappresentano mondi opposti. Nell'elemento estetico della pittura, però, c'è l'elemento fondamentale metafisico della materia. E' uno strumento di analisi come tanti, non è forse l'unico, ma è quello più vicino all'istintualità, al processo di crescita personale, che esiste dall'infanzia fino alla morte. Cioè "la materia della pittura ha in sé un segreto" che è evidente soltanto vedendolo ... e che riguarda un contenuto che è dentro l'opera. Il disegno come espressione personale che riguarda la storia della persona è ancora attuale. Il bambino attraverso i suoi scarabocchi comincia a comunicare con il mondo.

Attraverso la lettura dei capisaldi fissati nella programmazione generale del progetto Michelangelo dall'Istituto è possibile ricavare le indicazioni degli orientamenti in ambito artistico, che sostengono la proposta didattica, che recupera e fa propria la grande lezione degli anni sessanta, quella di affiancare alla sperimentazione pratica lezioni di arte antica e contemporanea, di letteratura e filosofia, quando le condizioni lo permettono e che accompagnavano gli allievi alla comprensione dei fenomeni artistici e sostengono i percorsi didattici proposti dal docente .

L'area pittorica individua nel "Disegnare, dipingere, comporre, fotografare" il proprio terreno di intervento, nella acquisizione di codici linguistici e "metodologie operative attinenti alla progettazione e realizzazione dell'opera pittorica" il proprio obiettivo didattico, "fornendo all'alunno un'ampia base culturale, con particolare approfondimento delle arti visive... costruita attraverso una formazione di carattere teorico/applicativa che, utilizzando le modalità della

progettazione e della sperimentazione grafico/pittorica, mira allo sviluppo compiuto delle potenzialità interpretative e creative degli allievi”.

L'area di scultura è molto esplicita nel riconoscere che “i valori estetici ed etici della dimensione Artistica nella contemporaneità sono stati rimessi in discussione: -decostruiti-“; e facendo riferimento alla “pazienza, al rischio e alla responsabilità di nuove sperimentazioni, nell'ambito didattico”, esclusa “casualità e spontaneismo” dichiara che la progettualità plastica è (volta) ad organizzare e costruire un rapporto tra "interiorità" e "mondo esterno" in forme non schematiche, o ripetitive e tantomeno applicando "a freddo" tecniche impersonali di sviluppo. La proposta educativa dell'indirizzo considera che il riferimento delle Arti Plastiche nella contemporaneità è ampiamente "contaminato" dagli idiomi "non verbali" di altri numerosi settori culturali di ricerca espressiva, che non replicano modelli e forme del passato (accademicamente), ma si costituiscono a partire dalle necessità "esistenziali" dell'Uomo Contemporaneo: così l'Architettura, il Design, il Teatro, l'allestimento Scenografico e Museale, il Cinema ... tutti ambiti proponibili alle esperienze conoscitive e di studio dell'indirizzo.

Alcuni concetti più di altri aiutano a comprendere l'orientamento dei vari indirizzi, così, per l'area dei beni culturali uno più di altri orienta: conoscere per conservare. Gli studenti tramite uno studio ed una pratica di lavoro che accostino a momenti di approfondimento teorico l'attività sul campo vengono avvicinati alla ricchezza del patrimonio culturale e ai problemi della sua conservazione.

Leggere, analizzare, descrivere, rappresentare, con i modi e gli strumenti propri della disciplina- misurare, modificare, conformare lo spazio architettonico- è ciò che è previsto per l'area di Architettura. Conoscenze teoriche e applicazioni pratiche, sostengono la capacità di controllo del modello mentale dello spazio, indispensabile alla comprensione e alla trasmissione dell'idea stessa di Architettura- Il tutto tra materiale e virtuale in una sequenza logica complementare nella quale si definiscono i programmi e si verificano gli esiti.

In ultimo ma non per importanza l'ambito grafico mira ad avvicinare lo studente alla dare veste grafica agli oggetti di uso quotidiano, costruire messaggi visivi secondo i criteri della comunicazione; e utilizzare questi per progettare gli strumenti e la grafica della comunicazione computerizzata

Questa in sintesi è la proposta nelle aree di indirizzo che la scuola si è data ma essa specificatamente orientata verso la formazione di una cultura artistico-visiva nel trattare e tradurre gli aspetti della realtà in immagini e forme, trova il suo indispensabile completamento nella formazione culturale in ambito umanistico e scientifico.

Alcuni docenti di queste materie hanno dato il loro contributo per capire come nel nostro liceo artistico queste si collocano e come interagiscono con le materie d'indirizzo.

Se è vero che alcune materie, prima tra tutte quella di storia dell'arte, << trovano il proprio terreno in questo tipo di scuola e gli allievi rispondono autenticamente ... anzi spesso sono loro stessi che sollecitano...che non si fanno trascinare alle mostre da professori eruditi – un aspetto entusiasmante del fare scuola >> altre di tipo scientifico hanno dovuto negli anni capire ed adeguare il proprio linguaggio. Così il prof. Catullo insegnante di matematica e fisica **dice**: << Gli studenti di questa scuola hanno una vocazione per tutto ciò che è visivo-grafico, con una visione della realtà tridimensionale, ciò impone a noi insegnanti un diverso approccio alla disciplina. Un approccio semplificato e più legato al piano pratico della realtà, oltre che un approccio storico e filosofico. Questa scuola pone questo tipo di problematiche in modo particolare, ma va anche detto che il problema è comune a tutti i tipi di scuola e a tutti gli studenti, di queste ultime generazioni, figlie del computer e dell'immagine, che limita la capacità di astrazione e che richiedono più concretezza. E' necessario che i ragazzi si rendano conto di ciò che fanno e del perché, e che si confrontino con problematiche e ambiti differenti. Proprio per questo sarebbe molto interessante potersi confrontare anche con colleghi di materie artistiche studiando all'inizio dell'anno dei percorsi comuni. *E' una cosa difficilissima perché i livelli di partenza non coincidono* ma bisognerebbe imparare a lavorare all'unisono studiando dei programmi che vadano allo stesso passo su determinate tematiche; creando complementarietà e reciprocità per sviluppare continuità... e una formazione culturale organica”(prof. Catullo S.) . Nelle condizioni attuali la

settorialità e isolamento delle discipline impone che sia affidato allo studente, se mai ne sarà capace, il compito di riannodare i tanti fili separati della sua formazione. “È importante che ci sia una visione <<organica>> della realtà per superare il divario che apparentemente sembra esserci tra la cultura artistica e quella scientifica, una distorsione che si è sviluppata negli anni; un pregiudizio e un sospetto reciproco tra materie artistiche e scientifiche”(prof. Catullo S.) Alcune esperienze sono state condotte, all'interno dell'Istituto, in tal senso senza che sia stato penalizzato il programma delle materie coinvolte, ma un affascinante piano operativo entro cui ci si potrebbe spingere, è un suggerimento di chi scrive, potrebbe essere quello di impostare un lavoro interdisciplinare di collaborazione e complementarietà, non solo come completamento e chiarimento di alcuni fenomeni artistici e/o culturali, ma che si possa concorrere reciprocamente ad un arricchimento della progettazione artistica, tra materie scientifiche e materie artistiche. “È incredibile l'incontro della matematica e della fisica con il piano architettonico oppure con quello pittorico e plastico”.(Catullo S.)

All'interno di quanto detto fin qui non poteva mancare l'ambito letterario. È attraverso le parole della prof.ssa Rosanna Castaldo che si chiarisce l'apporto metodologico di questa disciplina all'interno di un istituto fortemente caratterizzato dall'educazione visiva.

“Il corso di studi del nostro liceo è caratterizzato dalla presenza di insegnamenti che hanno nell'educazione estetica la loro area di riferimento, per tale motivo anche l'insegnamento di italiano e storia è stato orientato in tal senso. La natura <<artistica>> della nostra scuola è stata rispettata nelle scelte didattiche con percorsi capaci di sostenere la sensibilità del guardare, dello scoprire, dell'analizzare le forme letterarie e non, i testi poetici e i documenti storici come parte integrante dell'educazione estetica. La simbiosi tra «sapere e saper fare» è stata una costante nel progetto educativo; molte sono state le collaborazioni tra le discipline d'indirizzo e l'insegnamento di letteratura e storia, basta fare riferimento ai tanti progetti di attività interdisciplinare che hanno dato origine a prodotti dove lavori di analisi e composizione poetica si sono uniti alla produzione di elaborati grafico-pittorici, a mostre dove la ricerca storico/letteraria si è associata alla ricerca artistica, e le fasi di progettazione di un lavoro complesso sono state frutto di riflessioni ed approfondimenti pluridisciplinari. Gli studenti hanno sempre risposto con entusiasmo ad ogni stimolo che fosse capace di coinvolgere impegno e creatività, rigore e sensibilità con un atteggiamento collaborativo e curioso, che è poi la cifra identificativa del nostro liceo la quale ha da sempre costituito la nostra migliore risorsa didattica e culturale.”

Alla riflessione si è associata anche l'area della lingua straniera che purtroppo lamenta una limitata motivazione e scarso interesse allo studio della materia. “Ai docenti risulta difficile far passare un messaggio culturale di un certo rilievo” (tratto da un documento dei docenti di lingua straniera) Lo studio lingua straniera “non è apprezzato da tutti gli allievi a causa di un pregiudizio di fondo che conduce a non capirne la necessità” (prof.ssa Tironi...) Le osservazioni avanzate riflettono una realtà interna alla scuola ma si può affermare che il problema evidenziato riflette una più vasta realtà culturale italiana.

La riforma chiederà e forse imporrà che sia attuata un didattica interdisciplinare una esperienza che spesso per raggiungere il successo ha bisogno di condizioni particolari legate, quasi sempre, al rapporto interpersonale che si istaura tra docenti. Nella scuola esperienze positive in tal senso si sono sperimentate negli anni. Ma << anche quando non c'è una collaborazione esplicita con le discipline “artistiche”, è la prof.ssa Chiumeo che parla, da parte di quelle umanistiche o scientifiche, “c'è un terreno comune, un patrimonio di linguaggi, un'attenzione ai fenomeni estetici (che passa e si consolida), per cui capita che tu insegnante di storia dell'arte, senti che certe cose viste o fatte in altre discipline riaffiorano nella tua>>.

Riflettendo sulla necessità di una formazione organica anche attraverso un lavoro interdisciplinare è necessario dire che la nuova riforma, che spinge in tal senso, dovrà dichiarare verso quale orientamento culturale il Ministero della Pubblica Istruzione vuole condurre la scuola; sarà attraverso questo che si potrà capire quale progetto sottende alla società italiana contemporanea. Se ciò non fosse tutto sarebbe ancora affidato al singolo o ai singoli e resterebbe una esperienza fondamentale, ma limitata e che può esaurirsi in breve tempo.

Il quadro generale degli orientamenti disciplinari assunti al Liceo Artistico mostra come, nonostante l'ambito artistico contemporaneo sia fortemente orientato verso il virtuale, l'effimero, il transeunte, le tracce di un passato non remoto, permangono a costituire l'ossatura dell'istruzione artistica che sostiene tutti i possibili sviluppi delle più innovative sperimentazioni in ambito artistico e universitario degli allievi. Una capacità di lettura di analisi e sperimentazione che consente di percorrere le più disparate esperienze formative successive.

Conoscere per superare: questa la sintesi della didattica attuata nell'Istituto. Far propria la lezione del passato e quella attuale per diventare promotori e protagonisti della propria formazione consapevolmente.

Tutto cambia

Una nuova sfida!

Rosella Morri

LICEO ARTISTICO DI BRERA SEZIONE STACCATA DI BERGAMO DAL 1961 AL 1970

Elenco ingressi Docenti nominati per anni –Varisco Direttore Liceo Artistico di Brera dal 1960 al 1970- delegati per la sezione staccata di Bergamo Bicchi Zanella e Ferraris

LICEO ARTISTICO STATALE DI BERGAMO DAL 1970

<p>61/62 prova d'ingresso n. 30 Ammessi n. 23 Maturati nel 65/66 n. 13 n. 1 Classe n. 23 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="92 376 323 526"> <tr> <td>Clivati Gavazzeni Gregoriotti Marro Paganini Don Pagnoni</td> <td>Paganessisi Vaj Vitale</td> </tr> </table> <p>Direttore Bicchi</p>	Clivati Gavazzeni Gregoriotti Marro Paganini Don Pagnoni	Paganessisi Vaj Vitale	<p>62/63 n. 40 iscritti Maturati nel 66/67 n. 16 n. 3 classi IA IB IIA n. 63 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="362 376 611 526"> <tr> <td>Bianchi Gavazzeni Marro Milesi Paganini Don Pagnoni</td> <td>Paganessi Piantanida Vitale Cerea Magri</td> </tr> </table> <p>Direttore Bicchi</p>	Bianchi Gavazzeni Marro Milesi Paganini Don Pagnoni	Paganessi Piantanida Vitale Cerea Magri	<p>63/64 n. 65 iscritti Maturati nel 67/68 n. 32 n.5 classi IA IB IIA IIB IIIA n. 128 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="649 376 882 600"> <tr> <td>Andreoletti Cerea Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Magri Marro Milesi Paganessi Paganini</td> <td>Don Pagnoni Pellini Piantanida Tabusso Tibaldi Russo-Pellizz Saibene Vai Vitale Zanella</td> </tr> </table> <p>Direttore Zanella</p>	Andreoletti Cerea Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Magri Marro Milesi Paganessi Paganini	Don Pagnoni Pellini Piantanida Tabusso Tibaldi Russo-Pellizz Saibene Vai Vitale Zanella	<p>64/65 n. 57 iscritti Maturati nel 68/69 n. 35 n. 8 classi IA IB IC IIA IIB IIC III IV n. 185 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="920 376 1153 616"> <tr> <td>Andreoletti Pocar Cerea Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Marro Milesi Paganessi Paganini Don Pagnoni</td> <td>Piantanida Roncalli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella</td> </tr> </table> <p>Direttore Zanella</p>	Andreoletti Pocar Cerea Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Marro Milesi Paganessi Paganini Don Pagnoni	Piantanida Roncalli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella	<p>65/66 n. 80 iscritti Maturati nel 69/70 n. 37 n. 8 classi IA IB IC IIA IIB IIIA IIB IV n. 456 pop. scol</p> <table border="1" data-bbox="1224 376 1457 654"> <tr> <td>Agazzi Andreoletti Pocar Balderi Cerea Di Muzio De Vecchi Faini Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Milesi Marro per poco Paganessi</td> <td>Don Pagnoni Pellizzoli Piantanida Pocar Pellizzoli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella</td> </tr> </table> <p>Direttore Zanella</p>	Agazzi Andreoletti Pocar Balderi Cerea Di Muzio De Vecchi Faini Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Milesi Marro per poco Paganessi	Don Pagnoni Pellizzoli Piantanida Pocar Pellizzoli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella		
Clivati Gavazzeni Gregoriotti Marro Paganini Don Pagnoni	Paganessisi Vaj Vitale															
Bianchi Gavazzeni Marro Milesi Paganini Don Pagnoni	Paganessi Piantanida Vitale Cerea Magri															
Andreoletti Cerea Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Magri Marro Milesi Paganessi Paganini	Don Pagnoni Pellini Piantanida Tabusso Tibaldi Russo-Pellizz Saibene Vai Vitale Zanella															
Andreoletti Pocar Cerea Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Marro Milesi Paganessi Paganini Don Pagnoni	Piantanida Roncalli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella															
Agazzi Andreoletti Pocar Balderi Cerea Di Muzio De Vecchi Faini Ferraris Gadaldi Gavazzeni Maffioletti Milesi Marro per poco Paganessi	Don Pagnoni Pellizzoli Piantanida Pocar Pellizzoli Russo Saibene Tabusso Tibaldi Trazzi Vai Vitale Zanella															
<p>66/67 N.104 iscritti Maturati nel 70/71 n. 112 n. 10 classi IA IB IC ID IIA IIB IIIA IIIB IVA IVB n. 306 pop. scol</p> <table border="1" data-bbox="92 846 323 1153"> <tr> <td>Aghemio Andreoletti Baldani Balderi Barth Bertolacci Bertoldi Cornali De Grada Faini Ferraris Fossa Gambirasio Gavazzeni</td> <td>Maffioletti Maresca Milesi Paganessi Don Pagnoni Piantanida Piccoli Pocar Salvadori Sansoni Tabusso Tibaldi Trazzi Zanella</td> </tr> </table> <p>Direttore Zanella</p>	Aghemio Andreoletti Baldani Balderi Barth Bertolacci Bertoldi Cornali De Grada Faini Ferraris Fossa Gambirasio Gavazzeni	Maffioletti Maresca Milesi Paganessi Don Pagnoni Piantanida Piccoli Pocar Salvadori Sansoni Tabusso Tibaldi Trazzi Zanella	<p>67/68 n. 141 iscritti Maturati nel 71/72 n. 101 n. 11 classi IA IB IC ID IIA IIB IIC IIIA IIIB IVA IVB n. 382 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="362 846 611 1137"> <tr> <td>Amelli Andreoletti Bairati Balderi Barth Bella Benedetti Bertolacci Bona Boggi Cornali Faini Ferraris</td> <td>Gavazzeni Girola Giuliani Gherzi Lavagna Locatelli Maffioletti Matteotti poco Paganessi Piccoli Salvatori Tibaldi Vitiello</td> </tr> </table> <p>Direttore Zanella</p>	Amelli Andreoletti Bairati Balderi Barth Bella Benedetti Bertolacci Bona Boggi Cornali Faini Ferraris	Gavazzeni Girola Giuliani Gherzi Lavagna Locatelli Maffioletti Matteotti poco Paganessi Piccoli Salvatori Tibaldi Vitiello	<p>68/69 N. 153 iscritti Maturati nel 72/73 n. 141 15 classi IA IB IC ID IE IF IIA IIB IIC IID IIIA IIIB IIC IVA IVB n. 378 pop. scol</p> <table border="1" data-bbox="649 846 882 1272"> <tr> <td>Andreoletti Bairati Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Calaresu Cornali Di Muzio Del Brana Ferrari D. Ferraris Gallerani Garelli Gavazzeni Ghilardi Gritti C. Gritti P. Groppi Guerra</td> <td>Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Maffioletti Macconi Marra Masini Monzeglio Don Pagnoni Piola Pedone Piantanida Piccoli Prina Pocar Riva Rosso Sugliani Talpo Tibaldi Toffanelli</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Andreoletti Bairati Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Calaresu Cornali Di Muzio Del Brana Ferrari D. Ferraris Gallerani Garelli Gavazzeni Ghilardi Gritti C. Gritti P. Groppi Guerra	Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Maffioletti Macconi Marra Masini Monzeglio Don Pagnoni Piola Pedone Piantanida Piccoli Prina Pocar Riva Rosso Sugliani Talpo Tibaldi Toffanelli	<p>69/70 N. 101 iscritti Maturati nel 73/74 n. n. 499 pop. scol</p> <table border="1" data-bbox="920 846 1153 1326"> <tr> <td>Andreoletti Arduini Bairati Bartolini Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Dragoni Colombo Umb Calaresu Capotorto Casati Cavallotti Cenci Cornali Di Elia Di Fidio Di Muzio Ferrari D. Gallerani Garelli Ghilardi Gorni</td> <td>Granaroli Gritti P. Gritti C. Groppi Lambrini Lupica Locatelli S. Locatelli O. Maffioletti Macconi Mancinelli Marra Masini Monzeglio Pagnoni Pedone Pernici Piantanida Piccoli Pocar Riva Rosso del Brena Sugliani Talpo Toffanetti</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Andreoletti Arduini Bairati Bartolini Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Dragoni Colombo Umb Calaresu Capotorto Casati Cavallotti Cenci Cornali Di Elia Di Fidio Di Muzio Ferrari D. Gallerani Garelli Ghilardi Gorni	Granaroli Gritti P. Gritti C. Groppi Lambrini Lupica Locatelli S. Locatelli O. Maffioletti Macconi Mancinelli Marra Masini Monzeglio Pagnoni Pedone Pernici Piantanida Piccoli Pocar Riva Rosso del Brena Sugliani Talpo Toffanetti	<p>70/71 N. 141 iscritti Maturati nel 74/75 n. n. 536 pop. Scol.</p> <p>Il Liceo passa sotto il Ministero della Pubblica Istruzione</p> <table border="1" data-bbox="1224 862 1457 996"> <tr> <td>Ferrari P. Marini Reina Balicco Mancinelli</td> <td>Cella Chiumeo Franchi Sogliani</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Ferrari P. Marini Reina Balicco Mancinelli	Cella Chiumeo Franchi Sogliani		
Aghemio Andreoletti Baldani Balderi Barth Bertolacci Bertoldi Cornali De Grada Faini Ferraris Fossa Gambirasio Gavazzeni	Maffioletti Maresca Milesi Paganessi Don Pagnoni Piantanida Piccoli Pocar Salvadori Sansoni Tabusso Tibaldi Trazzi Zanella															
Amelli Andreoletti Bairati Balderi Barth Bella Benedetti Bertolacci Bona Boggi Cornali Faini Ferraris	Gavazzeni Girola Giuliani Gherzi Lavagna Locatelli Maffioletti Matteotti poco Paganessi Piccoli Salvatori Tibaldi Vitiello															
Andreoletti Bairati Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Calaresu Cornali Di Muzio Del Brana Ferrari D. Ferraris Gallerani Garelli Gavazzeni Ghilardi Gritti C. Gritti P. Groppi Guerra	Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Maffioletti Macconi Marra Masini Monzeglio Don Pagnoni Piola Pedone Piantanida Piccoli Prina Pocar Riva Rosso Sugliani Talpo Tibaldi Toffanelli															
Andreoletti Arduini Bairati Bartolini Benedetti Bertacchi Bona Bonetti Bosco Dragoni Colombo Umb Calaresu Capotorto Casati Cavallotti Cenci Cornali Di Elia Di Fidio Di Muzio Ferrari D. Gallerani Garelli Ghilardi Gorni	Granaroli Gritti P. Gritti C. Groppi Lambrini Lupica Locatelli S. Locatelli O. Maffioletti Macconi Mancinelli Marra Masini Monzeglio Pagnoni Pedone Pernici Piantanida Piccoli Pocar Riva Rosso del Brena Sugliani Talpo Toffanetti															
Ferrari P. Marini Reina Balicco Mancinelli	Cella Chiumeo Franchi Sogliani															
<p>71/72 N. 114 iscritti n. 509 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="92 1460 323 1617"> <tr> <td>Bonini Brambilla Cascio Grimaldi Spini Serafini</td> <td>Campana De Campo Foffa Lombardo</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Bonini Brambilla Cascio Grimaldi Spini Serafini	Campana De Campo Foffa Lombardo	<p>72/73 N. 133 iscritti n. 489 pop. Scol</p> <table border="1" data-bbox="362 1460 611 1572"> <tr> <td>Bellini Bondanza M. Daminelli</td> <td>Della Valle Bertacchi P. in Casali</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Bellini Bondanza M. Daminelli	Della Valle Bertacchi P. in Casali	<p>73/74 N. 80 iscritti n. 468 pop. Scol,</p> <table border="1" data-bbox="649 1460 882 1541"> <tr> <td>Di Giacomo Di Lascio</td> <td></td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Di Giacomo Di Lascio		<p>74/75 N. 86 iscritti n. 413 pop. Scol.</p> <table border="1" data-bbox="920 1460 1153 1563"> <tr> <td>Baggi C. Fiorellino Asperti</td> <td>Delfino Sechi Don Gusmini</td> </tr> </table> <p>Direttore Ferraris</p>	Baggi C. Fiorellino Asperti	Delfino Sechi Don Gusmini	<p>75/76 Anno di nomina degli assistenti</p> <table border="1" data-bbox="1224 1478 1457 2157"> <tr> <td>Andreoletti Bartolini Bernasconi Bertacchi Bona Bosco Campagna Capotorto Casati Cella Chiumeo Corbetta De Campo Della Valle Di Giacomo Di Lascio Franchi Ferrari D.</td> <td>Fumoso Gusmini Loiacono Lombardo Lupica Macconi Mandaradoni Masini Moretti Pedone Perrone Sogliani Sechi Stefini Viola</td> </tr> <tr> <td>Antonacci Arduini Baggi Balicco Bartolini Bellini Benedetti Bonetti Bomini Brambilla Calaresu Cascio Cenci Colombo Cornali Daminelli Di Fidio</td> <td>Grimaldi Gritti C. Gritti P. Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Marra Maffioletti Marini Piantanida Pernici Piccoli Reina Rossi Spini Sugliani Talpo</td> </tr> </table>	Andreoletti Bartolini Bernasconi Bertacchi Bona Bosco Campagna Capotorto Casati Cella Chiumeo Corbetta De Campo Della Valle Di Giacomo Di Lascio Franchi Ferrari D.	Fumoso Gusmini Loiacono Lombardo Lupica Macconi Mandaradoni Masini Moretti Pedone Perrone Sogliani Sechi Stefini Viola	Antonacci Arduini Baggi Balicco Bartolini Bellini Benedetti Bonetti Bomini Brambilla Calaresu Cascio Cenci Colombo Cornali Daminelli Di Fidio	Grimaldi Gritti C. Gritti P. Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Marra Maffioletti Marini Piantanida Pernici Piccoli Reina Rossi Spini Sugliani Talpo
Bonini Brambilla Cascio Grimaldi Spini Serafini	Campana De Campo Foffa Lombardo															
Bellini Bondanza M. Daminelli	Della Valle Bertacchi P. in Casali															
Di Giacomo Di Lascio																
Baggi C. Fiorellino Asperti	Delfino Sechi Don Gusmini															
Andreoletti Bartolini Bernasconi Bertacchi Bona Bosco Campagna Capotorto Casati Cella Chiumeo Corbetta De Campo Della Valle Di Giacomo Di Lascio Franchi Ferrari D.	Fumoso Gusmini Loiacono Lombardo Lupica Macconi Mandaradoni Masini Moretti Pedone Perrone Sogliani Sechi Stefini Viola															
Antonacci Arduini Baggi Balicco Bartolini Bellini Benedetti Bonetti Bomini Brambilla Calaresu Cascio Cenci Colombo Cornali Daminelli Di Fidio	Grimaldi Gritti C. Gritti P. Lambrini Locatelli O. Locatelli S. Marra Maffioletti Marini Piantanida Pernici Piccoli Reina Rossi Spini Sugliani Talpo															

				<table border="1"> <tr> <td>Dragoni Dezza Ferrari Fiorellino Ghilardi Granaroli</td> <td>Tibaldi Zanella Zilocchi Zanella</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td colspan="2">ex allievi assistenti</td> </tr> <tr> <td>Albergati Albrighi Bonfanti Castagnadi Centazzo Cividini Dell'Angelo Fassi Fasulo Fiumana Forcella Fumagalli Gadda Galbusera Ghislandi Labaa Melotti Milesi Marescalchi</td> <td>Morri Mosconi Motta Mulé Neuroni g. Neuroni g. Osio Piantanida Pievani Previtali Pezzoli Ripamonti Rota Rubbi Tomasoni Troncone Valsecchi Vittorino</td> </tr> </table>	Dragoni Dezza Ferrari Fiorellino Ghilardi Granaroli	Tibaldi Zanella Zilocchi Zanella	ex allievi assistenti		Albergati Albrighi Bonfanti Castagnadi Centazzo Cividini Dell'Angelo Fassi Fasulo Fiumana Forcella Fumagalli Gadda Galbusera Ghislandi Labaa Melotti Milesi Marescalchi	Morri Mosconi Motta Mulé Neuroni g. Neuroni g. Osio Piantanida Pievani Previtali Pezzoli Ripamonti Rota Rubbi Tomasoni Troncone Valsecchi Vittorino
Dragoni Dezza Ferrari Fiorellino Ghilardi Granaroli	Tibaldi Zanella Zilocchi Zanella									
ex allievi assistenti										
Albergati Albrighi Bonfanti Castagnadi Centazzo Cividini Dell'Angelo Fassi Fasulo Fiumana Forcella Fumagalli Gadda Galbusera Ghislandi Labaa Melotti Milesi Marescalchi	Morri Mosconi Motta Mulé Neuroni g. Neuroni g. Osio Piantanida Pievani Previtali Pezzoli Ripamonti Rota Rubbi Tomasoni Troncone Valsecchi Vittorino									
76/77	77/78	78/79	79/80	80/81						
<table border="1"> <tr> <td>Defendi Laugelli Sambati Panigada Molaro Camplani Papasso Cervo Cortinovis Don Matt Ettaro</td> <td>Fiorenza Laugelli Malcangi Mulé Rapisarda Salvioni Ferdin</td> </tr> </table> Direttore Ferraris	Defendi Laugelli Sambati Panigada Molaro Camplani Papasso Cervo Cortinovis Don Matt Ettaro	Fiorenza Laugelli Malcangi Mulé Rapisarda Salvioni Ferdin	<table border="1"> <tr> <td>Aceti R. Ciappina Mazza C. Marchese Porrazzo</td> <td>Pizzigalli Saraò Macchione</td> </tr> </table> Direttore Ferraris	Aceti R. Ciappina Mazza C. Marchese Porrazzo	Pizzigalli Saraò Macchione	Direttore Ferraris	Alberti Don Evasio Direttore Ferraris	Amorosa Direttore Ferraris		
Defendi Laugelli Sambati Panigada Molaro Camplani Papasso Cervo Cortinovis Don Matt Ettaro	Fiorenza Laugelli Malcangi Mulé Rapisarda Salvioni Ferdin									
Aceti R. Ciappina Mazza C. Marchese Porrazzo	Pizzigalli Saraò Macchione									

Elaborazione della prof.ssa Morri Rosella

Abbinamenti ex allievi 1975 assistenti Albergati Mario Albrighi Giulio Bonfanti Maurizio Castagnadi Centazzo Emanuele Cividini Gregorio Dell'Angelo Nazzeno Fassi Anna Fasulo Fiumana Raffaello Forcella Dario Fumagalli Tiziana Gadda Walter Galbusera Marzia Ghislandi Fabiano Labaa Piermaria Melotti Wanda Milesi Giancarlo Marescalchi Morri Rosella Mosconi Serena Motta Nadia Mulé Giuseppina Negrone Geremia Negrone Giuseppina Osio Giuseppina Piantanida Pierluigi Pievani Domenico	Docenti Arduini Sante Tibaldi Umberto Reina G. Battista Benedetti Mario Gritti Callisto Cornali Mario Talpo Bruno Granaroli Claudio Colombo Locatelli Orfeo Spini Claudio Zilocchi Alberto Balocco M. Luisa Piantanida Bonini Marina Dragoni Luigi Dezza Carlo Zanella Giovanni Gritti Pietro Locatelli Stefano Stefini Piccoli G. Riccardo Calaresu Orsola Ferrari Piercarlo Rossi Cesare
---	---

Previtali Carlo	Grimaldi Gianni
Pezzoli	Antonacci
Ripamonti	Piantanida
Rota Giorgio	Sugliani Claudio
Rubbi Annalisa	Daminelli Emma
Tomasoni Vincenza	Maffioletti Erminio
Troncone	Baggi Candido
Valsecchi Annarosa	Marra Giacomo
Vittorino	
Motta Nadia	Bellini Ignazio
	Bonetti G. Franco
	Brambilla
	Bartolini
	Cascio Paolo
	Cenci
Della Vite	Di Fidio Guido
	Fiorellino Bruno
Albergati Mario	Ghilardi Paolo
	Lambrini
	Marini Luisa
	Pernici

Elaborazione prof.ssa Morri Rosella